

Anno XXVI - N. 2

APRILE 1937

Spediz. in abb. postale

L'EMIGRATO ITALIANO

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE EDITA A CURA DELLA PIA
SOCIETA SCALABRINIANA DEI MISSIONARI PER GLI EMIGRATI



Il servo di Dio Mons. Giovanni Battista Scalabrini
Fondatore dei Missionari di S. Carlo per gl'Italiani all'estero

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE:

CASA GENERALIZIA - ROMA (29) VIA CALANDRELLI 11

TELEFONO. 582-741 - C. C. P. 1-22568

SOMMARIO:

Lettera di Sua Em. il Card. Rossi, p. 33 — Il Clero d'Italia e l'assistenza religiosa agli Italiani all'estero, p. 35 — Il nostro periodico, p. 38 — Dal Noviziato al Cielo, p. 39 — Luce e sorrisi fra antiche nebbie, p. 41 — Grazie attribuite alla intercessione del Servo di Dio G. B. Scalabrini, p. 43 — Vita e apostolato fra gli Emigrati: Chiesa del S. Cuore di Boston Mass., p. 44 — Tradizioni natalizie in America, p. 47 — Elenco delle residenze dei Missionari Scalabriniani negli Stati Uniti (Regione Ovest), p. 48 — Fra gli Italiani del Brasile: Guaporé: Poso della prima pietra del Collegio Scalabriniano « S. Carlo », p. 49 — Nuova Bassano: Festa dei protettori della parrocchia, p. 52 — Fra gli Italiani in Francia, p. 53 — Da un continente all'altro: Notiziario, p. 55 — « La vita e l'opera di un grande Vescovo », recensione, p. 58 — Cronaca intima, p. 65

PIA SOCIETA' SCALABRINIANA DEI MISSIONARI DI SAN CARLO PER GLI EMIGRATI ITALIANI

NATURA E SCOPO

La Pia Società dei Missionari di S. Carlo, fondata da Mons. Scalabrini, Vescovo di Piacenza, nel 1887 e più volte lodata dalla Santa Sede, è costituita sotto la dipendenza della S. Congregazione Concistoriale.

Scopo dell'Opera Scalabriniana è di mantenere viva nel cuore degli Italiani emigrati la fede cattolica e di procurare loro il bene spirituale e anche, per quanto è possibile, il temporale. Questo nobilissimo scopo, che raccoglie le due più alte aspirazioni dell'uomo: Religione e Patria, viene raggiunto inviando Missionari dovunque il bisogno lo richiegga, erigendo chiese e scuole per gli Emigrati, organizzando opere di assistenza nei porti di imbarco e di sbarco.

L'Istituto accoglie Sacerdoti, giovani aspiranti al Sacerdozio e laici cooperatori.

§ 1 SACERDOTI MISSIONARI SCALABRINIANI

1) I Sacerdoti per essere ammessi non devono aver superato i 35 anni di età e devono presentare gli attestati del loro Ordinario, comprovanti la S. Ordinazione, la condotta specchiata, l'obbedienza, l'attitudine al ministero proprio del Missionario; presenteranno inoltre il certificato di sana costituzione; 2) prima di recarsi in missione premetteranno un anno di noviziato, durante il quale esamineranno bene la

loro vocazione e il motivo che li induce ad iscriversi alla *Pia Società Scalabriniana*; 3) compiuto l'anno di noviziato i Superiori decideranno sulla aggregazione, la quale viene suggellata con la emissione dei santi voti dapprima temporanei per tre anni, poi perpetui.

I Missionari Scalabriniani non hanno preoccupazione per il loro avvenire, perchè la *Pia Società* nella sua premura per la salute di tutti i suoi membri, ha speciale riguardo di carità verso coloro che o per infermità o per età avanzata non possono proseguire nei ministeri loro affidati; saranno quindi accolti nelle case a ciò destinate e circondati delle più tenere cure.

§ 2 ASPIRANTI AL SACERDOZIO

1° — Nel Collegio vengono ammessi soltanto quei giovanetti che, non inferiori alla età di undici anni, per pietà, l'indole buona e il desiderio manifestato offrono fondata speranza di volersi consacrare al ministero ecclesiastico nella *Pia Società*.

2° — Per essere accettati devono presentare, previa la domanda di ammissione, i documenti: a) della legittimità dei natali; b) di battesimo e cresima; c) di buoni e religiosi costumi e frequenza dei SS. Sacramenti; d) di sana costituzione fisica e di subita rivaccinazione; e) l'attestato di aver regolarmente compiuto almeno gli studi elementari; f) dichiarazione del padre o

L'EMIGRATO ITALIANO

Publicazione trimestrale edita per cura della Pia Società Scalabriniana dei Missionari per gli Emigrati

Direzione - Amministrazione: CASA GENERALIZIA - Via Calandrelli N. 11 - ROMA

PER LE CELEBRAZIONI CINQUANTENARIE

Lettera di Sua Eminenza il Card. Rossi

a tutti i Missionari Scalabriniani Padri e Fratelli coadiutori

Accresciuto notevolmente e felicemente il numero dei Missionari partiti dai Collegi d'Italia, è accresciuto anche il numero di coloro, Superiori e sudditi, che con filiale pensiero si rivolgono a me, in particolar modo nelle più solenni circostanze dell'anno. Ma, debbo confessarvi, è accresciuta anche per me la difficoltà, non dico di rispondere — perchè desidero rispondere sempre ed a tutti — ma di rispondere con la sollecitudine che è nella mia volontà e nella vostra aspettazione.

E allora, in questa annua commemorazione pasquale, voglio intanto ricambiare a tutti i migliori auguri ed i più santi voti, accompagnando questo ricambio con abbondanza di benedizioni celesti.

Il Signore vi assista tutti nel compimento dei vostri molteplici doveri, e vi conservi la grazia Sua, coll'aiuto della quale — voi devotamente corrispondendo — possiate avanzare nella perfezione del vostro stato, attraverso l'osservanza scrupolosa e precisa delle vostre Costituzioni, e in particolare — per quelli che li hanno emessi — dei vostri santi voti.

Tanto più, poi, io vi esorto a questa perfezione, in quanto che il fare ogni sforzo per raggiungerla sarà il miglior modo di celebrare il 50° anniversario della fondazione della Pia Società.

Potrete organizzare commemorazioni, tenere prediche e conferenze, cantare l'inno del ringraziamento, ma vi assicuro che in nessun altro modo migliore voi attesterete al Signore la vostra gratitudine per i benefici di cui vi ha ricolmati, e voi farete conoscere ed apprezzare la vostra Pia Società, che col mostrarvi compresi della vostra vocazione, esecutori i più perfetti della vostra vocazione, imitatori di quel venerato Fondatore di Cui volete seguire la vocazione.

Fate questo e vivrete.

Sarà conveniente, però, che anche con qualche solennità esteriore, sia pure in forma modesta, ricordiate dinanzi ai fedeli il 50° anniversario: una predica, un *Te Deum*; quello che i Superiori provinciali e locali disporranno, secondo i casi, nella loro prudenza.

In Italia, dove, nei Collegi, la presenza di tanti giovani agevola la celebrazione, si farà la commemorazione cinquantenaria in più tempi: a Piacenza, dopo gli esami, nella ricorrenza della solenne festa del S. Cuore; a Bassano, durante le vacanze estive; a Crespano, pure in quel tempo, nel devoto raccoglimento del S. Noviziato; a Roma forse in novembre, proprio nel giorno anniversario.

Unitevi tutti in un medesimo pensiero di animo grato e riconoscente al Signore, mentre avete modo di ammirare le meraviglie che Egli ha compite in mezzo a voi; unitevi in un medesimo proposito di cooperare effettivamente ed efficacemente all'incremento della vostra Pia Società, per il bene delle anime. *Et Deus pacis erit vobiscum.*

Vi benedico tutti di gran cuore, nella letizia delle Sante feste pasquali.

fr. R. C. Card. Rossi

Roma, Giovedì santo, 25 marzo 1937.



Chiesa del S. Cuore (Boston, Mass.) - Altare maggiore e abside

Il Clero d'Italia e l'assistenza religiosa agli italiani all'estero

Gli italiani all'estero, anche quelli dell'emigrazione permanente, sono essi ancora uniti alle loro diocesi e alle loro parrocchie di origine, e quindi strettamente congiunti ai loro sacerdoti d'Italia? Lo vogliamo credere e ritenere.

Non si tratta, intendiamoci, di vincoli giuridici; ben sappiamo che la giurisdizione del vescovo e del parroco, in linea di massima, non oltrepassa i confini della diocesi, quantunque in alcuni casi particolari si possa esercitare sui sudditi anche se risiedono fuori di essa. Ma la nostra non è una questione giuridica: giuridicamente il clero italiano si può, per così dire, disinteressare dell'assistenza degli italiani all'estero. Evidentemente però lo zelo e la carità sacerdotale non possono essere arginati entro i confini del diritto, tanto meno quando forti relazioni d'indole morale e psicologica ci stringono alle persone che ne sono l'oggetto: e tali relazioni esistono precisamente fra noi e i nostri connazionali all'estero, tanto che Pio X, di f. m., esortava i Vescovi d'Italia a « non cessare di considerare come propri figli tutti coloro che per qualunque motivo si fossero allontanati dalle loro diocesi » (*Motu proprio de Urbano Sacerdotum collegio pro Italis ad externa emigrantibus*).

La cattolicità della Chiesa che unisce strettamente tutti i suoi membri superando ogni barriera di nazionalismo, non impedisce che tra i figli di uno stesso paese vi siano dei legami più intimi. Le relazioni che passano tra i figli della Chiesa, corpo mistico di Cristo, si suole paragonarle a quelle che legano fra loro le varie parti del corpo umano; ora com'è vero, per es., che le dita della mano destra sono in maggior relazione fra loro che non le dita della mano sinistra, così è ugualmente vero che gli abitanti di un paese o regione sono spiritualmente più stretti fra loro che non con gli altri popoli. Per legittima conseguenza ci si lascia convincere e guidare più facilmente dai propri connazionali che non da altri: il gran bene che in terra di missione fa il clero indigeno lo dimostra. Il clero della medesima nazione, quindi, mentre ha la sua missione facilitata da queste disposizioni a lui favorevoli, deve sentire più forte il dovere di venire, a preferenza, in aiuto di quelli che sono della stessa nazione.

Gli italiani all'estero sono nel mistico corpo di Cristo, le cellule a noi più simili e più unite; ad esse quindi dobbiamo comunicare, se non l'hanno, la vita e, se l'hanno, cercare di renderla più florida e rigogliosa. Tanto più che se

gran bene è portare il lume della fede a coloro che non l'hanno mai avuto, ancor maggiore è conservarlo o restituirlo a coloro che l'hanno o l'hanno perduto.

* * *

Gli italiani all'estero sentono di essere ancora uniti al loro paese, ai loro sacerdoti, alla loro parrocchia. Con quanta commozione raccontano talvolta i loro ricordi al missionario; gli parlano del loro buon parroco, ripensano le date più care della vita, tutte legate ad una chiesa, forse piccola e disadorna, ma per loro sempre la più bella! Non è raro il caso di sentirli parlare delle solenni visite del « loro » vescovo e con questo aggettivo possessivo alludono ai loro antichi pastori d'Italia per i quali nutrono sempre affetto filiale.

Quei pochi sacerdoti che, passato il confine, si sono recati a visitare le famiglie italiane, non dimenticheranno mai con quale giubilo e con quale affetto siano stati accolti: era una festa che si diffondeva di casa in casa, una gioia che si comunicava di famiglia in famiglia, a meno che il tarlo del comunismo non ne avesse completamente corroso ogni sentimento religioso, ciò che, purtroppo, in alcuni luoghi non è raro.

* * *

Per quanto riguarda gli emigrati dell'emigrazione temporanea, un altro motivo deve spronare il clero d'Italia a interessarsi della loro assistenza religiosa. Finiti i lavori e fatto qualche risparmio, per non dir nulla di quelli che vengono costretti a rimpatriare, l'emigrato ritorna al suo paese natale e vi riprende la sua vita. Se nei mesi o negli anni che ha passato all'estero, non essendo assistito dal missionario, ha perso ogni buon sentimento religioso ed è stato vittima di una deleteria propaganda comunista, il parroco esprimerà quanto male avrà operato ed opererà per quel suo parrocchiano, anche a riguardo degli altri che seguiranno l'esempio, la mancanza di una assistenza religiosa specializzata per gli italiani all'estero. Non pochi ne hanno già fatta la triste esperienza, ed è per questo che qualche buon parroco, specialmente in quei centri in cui è più forte la percentuale di coloro che hanno lasciato la casa paterna, per ovviare a tale pericolo, si è messo in relazione con i suoi parrocchiani all'estero o in colonia, per mezzo di periodiche circolari e del bollettino parrocchiale: iniziative degne di essere sviluppate e imitate.

* * *

Con quanto abbiamo fin qui esposto non si vuol fare e non si fa una questione di nazionalismo: si indica solo il mezzo più opportuno per far raggiungere a questi nostri fratelli l'ideale divino per il quale fummo creati. La Chiesa

già cinquant'anni or sono, approvando l'iniziativa del grande vescovo di Piacenza, il servo di Dio Mons. Giovanni Battista Scalabrini, costituiva un corpo scelto di missionari che dedicano tutta la loro vita esclusivamente all'assistenza religiosa degli italiani all'estero, e la loro attività ancora nello scorso novembre veniva altamente elogiata dal S. Padre come « opera di carità veramente apostolica, opportuna ed attuale ».

È dunque necessario che tutto il clero d'Italia, assecondando l'alto desiderio del Padre Comune, s'interessi di quest'opera di bene come di un'opera propria, come di qualcosa che li interessi personalmente perchè interessa i loro diocesani, i loro parrocchiani all'estero. I missionari che si dedicano all'assistenza religiosa degli italiani all'estero potrebbero perciò essere considerati come i sacerdoti propri di tutti i Vescovi d'Italia, con il compito di continuare la loro opera al di là dei confini delle diocesi e della nazione. Quando sarà raggiunta questa unione il problema dell'assistenza religiosa agli italiani all'estero sarà risolto completamente, e non saranno più gli emigrati nei soli centri principali che godranno i frutti dell'assistenza del missionario italiano, ma ne godranno tutti gli undici milioni di italiani che risiedono fuori dei confini della patria. Ed è tanto più necessario che quest'unione si formi e si cementi ora mentre un nuovo vasto campo di lavoro si apre a questa attività apostolica nel grande Impero d'Italia.

P. S.



A che serve il foglietto di Conto Corrente che sta dentro il presente bollettino?

Di avverte, cari abbonati, di rinnovare presto, — se non l'avete già fatto — più presto possibile il vostro abbonamento: il bollettino vi dà il modo di mandarcene l'importo gratuitamente, senza spendere niente per i vaglia.

Il nostro Conto Corrente ha il numero 1/22568 intestato a "Casa Generalizia - Missionari Scalabriniani,,

IL NOSTRO PERIODICO

Realizzazioni e voti

Sono ormai ventisei anni che il nostro modesto periodico continua, fra non lievi difficoltà, la sua pubblicazione. Suo programma è sempre stato tener vivo, fra gli Italiani d'Italia, l'interesse per le missioni scalabriniane e insieme essere in qualche modo un vincolo di unione con gli emigrati.

Non vogliamo, nè spetterebbe a noi, dire fino a che punto esso abbia raggiunto e raggiunga il suo scopo; vogliamo solo riportare qualche recentissima, umile e spontanea testimonianza dei nostri lettori, che ci dicono chiaramente come ancor oggi esso sia atteso, letto con piacere e continui la sua missione di bene.

Anzitutto una lettera del 28 febbraio indirizzata ad un nostro Padre: viene dall'Africa Orientale.

« Dieci giorni fa — vi si legge — ricevetti « L'Emigrato Italiano », grazie del tuo gentile pensiero. Altro non ci voleva per darmi un po' di vita: leggendo tutte le sante opere che costituiscono i Missionari Scalabriniani (quante belle cose fatte! e quante ancora farete!), godo, godo molto. Quanto buone sono le vostre opere! Speriamo penserete anche per il nostro Impero che tanto ha bisogno di voi,

verrete presto a sostenerci; ora siamo abbandonati e sentiamo il bisogno della vostra azione che ci solleverà. In questa zona disagiata manca il Pastore e siamo perduti: noi Italiani abbiamo una religione e ci è cara e ci addolora la privazione.

Per il giornaleto ho dato incarico di fare quanto si deve: ho piacere che continui ad arrivare e la sua lettura porti piacere non solo a me ma anche ad altri ».

GIUSEPPE FERRARONI

2° Raggruppamento - 20ª Compagnia - Centuria Lavoratori —
Ambò - Addis Abeba.

A questa significativa attestazione, che è insieme una riprova di quanto diciamo altrove del bisogno di assistenza religiosa agli operai dell'Impero, fanno eco altre dall'Italia. È un abbonato di Piacenza che c'invia la sua « tenue quota di abbonamento sostenitore al carissimo Emigrato Italiano »; è un terzo che da Crespano invia l'abbonamento sostenitore al nostro periodico « con tanti auguri per la sua missione nel mondo ».

Queste attestazioni, a noi più che gradite, ci sono di sprone a migliorare sempre più la nostra pubblicazione che con l'inizio del nuovo cinquantennio di vita della Pia Società Scalabriniana, dovrà avere più larga diffusione anche fra gli Italiani in colonia e all'estero. A questo fine è anzitutto indispensabile che i nostri missionari e quanti lavorano per l'assistenza religiosa agli Italiani all'estero, vogliano rendere interessante il nostro periodico con frequenti relazioni e con generosità nei loro suggerimenti per il suo progresso, mentre i nostri lettori devono imitare l'esempio di quanti alle attestazioni di lode aggiungono il loro contributo finanziario.



New Haven - Ricreatorio S. Michele

LA DIREZIONE

DAL NOVIZIATO AL CIELO

La edificante morte del novizio Guido Trioli

« O Gesù, che sei morto per i miei peccati e che odi tanto il peccato, benedici a questo mio proposito, che voglio ad ogni costo mantenere: Piuttosto che commettere un solo peccato mortale, che sarebbe per me causa di mali infiniti, preferisco morire! ».

Nel generoso slancio del suo fervore il novizio Scalabriniano Guido Trioli aveva scritto tra i suoi documenti di vita spirituale, stesi in occasione dell'ultimo corso di SS. Esercizi, questo proposito, che ha i caratteri di un irrevocabile programma. Iddio accolse la preghiera e nel breve giro di pochi mesi il buon novizio spiccava il volo da questa terra di dolore e di peccato per posarsi, quale candida colomba, sulle profumate corolle degli immacolati gigli del Cielo a sciogliere l'inno che solo i vergini sanno cantare.

Figlio di Giuseppe e di Scottini Maria nacque a Pontedell'Olio (Piacenza) il 19 settembre 1920. I suoi buoni genitori, con una eccellente educazione, portarono a maturazione quel germe di vocazione che la grazia di Dio gli aveva infuso, e nell'ottobre del 1931 Guido vide appagato il suo ardente desiderio di entrare nella Famiglia Scalabriniana per essere un giorno Apostolo per gli Italiani all'estero.

Milezza di carattere, serenità di spirito, candore d'animo erano doti che ben presto lo resero caro a tutti, mentre la sua sveglialtezza di ingegno lo poneva tra i distinti nella scuola. Anima squisitamente d'artista amava con passione la musica: un tocco d'arpa angelica era la sua voce da soprano, e melodiose armonie sapeva con una agilità di prestigiatore trarre dagli strumenti musicali.

Il sette settembre u. s., con l'entusiasmo di chi è intimamente compreso e sa valutare tutto il significato della

propria divisa, indossava la veste religiosa con fermo proposito — come ripetutamente ebbe a dichiarare — di piuttosto morire che deperire.

Era ancora nei giocondi riflessi della Sacra Vestizione e nei primi fervori del S. Noviziato quando il Signore lo visitò con penosa malattia. Egli era preparato e da forte seppe sostenere la prova del Signore, riuscendo anzi, anche nelle crisi dei più forti dolori morali e fisici, a mostrarsi sorridente, di una amabilità celestiale e confortare quelli che lo attorniano.



Il novizio Guido Trioli
19 - Sett. 1920 - 7. Marzo 1937

Perché avesse la consolazione di essere anche più vicino alla sua famiglia, dalla Casa del Noviziato fu ricoverato nell'Ospedale Civile di Piacenza.

Man mano che con il decorso della malattia andava maggiormente profilandosi nel pallore della morte, quella sua dolce fisionomia sembrava si illuminasse in una forma sempre più accentuata di trasparenze angeliche. Aveva una ferma fiducia nella intercessione del venerato Fondatore per ottenere la guarigione, ma era anche sempre rassegnato alla volontà di Dio, anzi questo atto di rassegnazione era la sua preghiera preferita.

Vedendo ormai che era imminente l'ultimo giorno di sua esistenza, chie-

se ed ottenne, che gli fosse concessa la grazia di emettere — a norma delle nostre Costituzioni — la professione religiosa « mortis causa ».

La cerimonia si svolse in una forma commoventissima nel primo venerdì di marzo: anche quelli, tra gli ammalati del reparto nell'ospedale che poterono alzarsi, vollero essere presenti: dal Collegio parteciparono rappresentanze di tutte le camerate. Mai il Padre Superiore aveva accettato una professione religiosa così profondamente significativa e nelle brevi parole di circostanza, che rivolse, mise in rilievo il significato speciale dell'atto, che questa volta rivestiva il carattere di una vera immolazione a Dio della propria vita; un nodo alla gola gli troncò la parola e le abbondanti lagrime tradivano il vivo dolore che opprimeva il suo cuore di padre. Tutti erano profondamente commossi: solo lui, l'ammalato, nella ebbrezza della religiosa professione, era calmo, sereno, sorridente. Seguì tosto l'Estrema Unzione, che ricevette con segni di edificante pietà.

Alla fine del sacro rito chiamò a sé la mamma e le disse: « Quanto sono contento, mamma, di aver fatto la professione religiosa », e a tutti quelli che andavano a visitarlo comunicava la sua gioia.

Visse ancora due giorni, sempre in perfetta lucidità di mente: sebbene non riuscisse trovare nessuna posizione un po' sopportabile; tuttavia non trasse mai un lamento. Devotamente e instancabilmente ripeteva le giaculatorie e preghiere che gli venivano suggerite: l'assistenza spirituale a questo buon figliolo presentava dei lati veramente edificanti. A un certo punto gli chiesi se moriva contento.

« Ho paura del Purgatorio! » rispose.

« Sta pur tranquillo per questo, chò il tuo purgatorio l'hai già fatto durante il corso di questa malattia ».

« Alla mia morte, dove mi manderebbe Lei, Padre? »

« In Paradiso, subito, ben s'intende ».

« E mia mamma dove mi manderebbe? ».

« In Paradiso subito e anche più in alto di me! ».

Un lampo di gioia parve illuminare il suo volto e concluse: « Allora, il Signore, che è più buono di Lei, Padre, e la Madonna Santa, che è più buona di mia mamma, mi accoglieranno presto e certamente in Paradiso ».

« E allora sei contento di morire? »

« Sono contento e... non sono contento », e mentre diceva quest'ultima frase guardava la mamma sua, che portava dipinti sul volto i segni del più costernante dolore; capii che non moriva contento per il dolore, che con la sua morte, arrecava alla mamma e soggiunsi:

« Sai che la mamma tua è una santa donna e ben presto quindi saprà rassegnarsi alla volontà di Dio! ».

« Sì, davvero, mia mamma è una santa! ».

* * *

I suoi compagni nell'imminenza del doloroso distacco moltiplicavano le loro visite e se non una parola, per tutti aveva un sorriso. Accolse, con venerazione, l'annuncio della Benedizione del S. Padre e di quelle dell'Em.mo Card. Rossi e dell'Ecc.mo nostro Vescovo.

Un'ora prima di morire chiamò ad uno ad uno i suoi parenti per rivolgere loro l'estrema saluto prima di raccogliersi tutto nel suo Signore.

Di viva gioia si illuminò il suo volto quando giunse il P. Superiore: gli pareva che la morte tra le sue braccia fosse un semplice sonno di figlio tra le braccia del padre e che l'assistenza di quel Padre che aveva ricevuta la sua professione religiosa fosse un titolo di speciale raccomandazione alla misericordia del Signore, dinanzi al quale ormai stava per comparire. Con leggero movimento di labbra accompagnava le giaculatorie che gli venivano suggerite.

«Grazie, Padre! non so davvero come ricompensarLa!» disse quando il P. Superiore gli diede l'assoluzione in «articolo mortis»; e poco dopo, quasi raccogliendo tutte le sue forze, esclamò a voce forte e chiara in un impeto di serafico ardore: «Gesù, vi amo tanto!».

Furono queste le sue ultime parole. Pochi istanti dopo piegò il capo sul lato destro declinandolo quasi sul braccio del P. Superiore, che gli reggeva l'origliere, e così in una visione d'amore si addormentò nel Signore. Avevamo perduto un confratello in terra e acquistato un Angelo in Cielo: era la sera del 7 Marzo, festa di San Tommaso.

Effeipi

TRA LE CROCI

La mattina del 26 gennaio rendeva serenamente l'anima a Dio il Rev. don Vincenzo Maselli, fedele e intelligente collaboratore dei Missionari Scalabriniani di Chicago. Nato il 4 gennaio 1875 ad Accadia in provincia di Foggia, passò i primi anni di sacerdozio a Bovino: nel 1898 si recò in America ove dedicò tutta la sua attività apostolica agli Italiani di Pittsburg. Negli ultimi anni lavorò con i Missionari Scalabriniani e ultimamente era cappellano del «Mother Cabrini hospital».

Ai solenni funerali parteciparono 26 sacerdoti e una gran folla di popolo.

Luce e sorrisi fra antiche nebbie

Sotto questo titolo, a firma dell'egregio scrittore Cesare Mansueti, la *Scuola*, quotidiano di Piacenza, pubblicava nel marzo scorso un bell'articolo sulla nostra Casa Madre di Piacenza.

L'A. dopo aver fatto osservare, alludendo alla ritiratezza della nostra casa, che è proprio vero che le più belle viole del cuore umano stanno ben nascoste come quelle dei prati, ricorda le prime origini dell'Istituto e accenna al gran bene che in cinquant'anni di vita esso ha fatto per l'assistenza spirituale e civile dell'emigrato.

Particolare plauso misto a riconoscenza dev'essere quindi tributato al servo di Dio Mons. Scalabrini, ideatore e anima di quest'Opera grandiosa e altamente benemerita della religione e della patria.

Ottima l'impressione che al desiderato visitatore lasciarono i nostri giovani: in essi egli riscontrò un magnifico entusiasmo per la santa missione che li attende.

Più che commosso rimase alla visita del piccolo museo ove sono raccolti i

ricordi del nostro Venerato Fondatore: ecco com'egli lo descrive:

«E penetro là dove sono raccolti i cimeli del creatore e fondatore dell'Opera. Nella stanza attigua vi è un chierico studente che suona all'organo. Si sprigiona dalla tastiera un concerto di note che sembrano tanti sospiri di elevazione verso l'alto. Mi pare come sentire un coro di leviti che dicano al grande spirito del Vescovo Scalabrini. Siamo qui — venerabile servo di Dio — ad ascoltarvi ancora come quando Tu eri tra noi. Siamo qui a raccogliere le Tue fatiche... Aneliamo di varcare i mari, raggiungere le folle degli uomini del nostro sangue e portare loro la parola della pace, dell'entusiasmo, della verità immarcescibile.

Le note dell'organo hanno momenti di emotività somme. Pare rievochino i grandi morti dell'Opera: caduti vittima degli ardimenti, caduti nei contagi, nelle atmosfere micidiali dove si erano spinti per sollevare, per aiutare, per mutare una lagrima in un sorriso... Sono novantatrè chierici che dicono al



Gli Italiani del Brasile vogliono chiese belle come quelle d'Italia - L'artistica Chiesa di Pertinga (Rio Grande do Sul)

Padre che è nei Cieli: Siamo le Tue sementi: noi produrremo frutti ancora migliori: noi daremo la gioia a milioni e milioni di nostri fratelli lontani...

Ecco un calice... storico: regalato da Pio IX a Monsignor Scalabrini. In un momento di generale carestia, il Vescovo per soccorrere il suo gregge lo impegnò al Monte di Pietà di Piacenza e gli vennero date — allora — ben quattordici mila lire! Si può quindi immaginare il valore di quel calice e da esso si può misurare quanta ammirazione aveva il Pontefice per lo Scalabrini. Tale calice era stato donato a Pio IX dai Vescovi di Francia e sulla base sono incisi i nomi degli illustri donatori.

Un altro calice: dono questo del Vescovo Bonomelli « all'amico Scalabrini ».

Nel museo spicca un magnifico pastorale. Ha anch'esso una storia. Venne regalato da fedeli piemontesi all'Arcivescovo di Torino Monsignor Franzoni: questi alla sua morte lo lasciò a Pio IX e Pio IX a sua volta lo regalò al santo Vescovo di Piacenza. Manca — mi dice il Reverendo Vice Direttore — un altro prezioso cimelio: la pianeta che la Regina Margherita donò al nostro Fondatore, si trova nel nostro Duomo.

Ecco i cilici con cui era solito mortificarsi l'Uomo di Dio. Penso: più alto si va con la virtù sublime più i grandi sentono la viltà delle passioni e le annientano col dolore... Poi: la corona del rosario che usava spesso nelle orazioni il Vescovo... Infine: su quelle cose jeratiche che splendono di luci materiali e morali ecco la Bandiera: il tricolore nostro che dopo Dio amava il Presule piacentino. Mentre saluto il drappo, e la mia mente si affolla di ricordi, sembra che penetri misteriosamente nel mio spirito colui che è alla tastiera dell'organo nella stanza vicina. Le note si fanno più forti: si muta la preghiera religiosa in una specie di inno marziale: è come un inno di gloria che sale al Cielo; le glorie del tricolore portato dai soldati e dai cappellani militari inquadrati con essi, giunto fino ad Addis Abeba e poi trasportato ancora nei centri più selvaggi dell'Abissinia.

Le sublimi missioni del mondo hanno sempre identici riflessi di bellezza come i medesimi eroismi. E dove non c'è la fede, non c'è mai l'estremo sacrificio che fa andare alla morte col sorriso sulle labbra ed un inno nel cuore ».

K.

Tutti gli alunni Scalabriniani a Piacenza, Roma, Bassano, Crespano, Chicago, ogni mattina dopo la S. Comunione pregano insieme per i loro benefattori

Grazie attribuite alla intercessione del Servo di Dio G. Battista Scalabrini

La Signora Cinti Elisa di Castiglione Fiorentino ci segnala la seguente grazia: Già da parecchi anni essa era molestata da malessere generale di non precisata natura che andava sempre più accentuandosi col passare del tempo. La malattia destava già una seria preoccupazione, quando sopraggiunse un attacco di paralisi che rese difficile il parlare e impedito l'uso della mano destra e del piede destro. Costretta a stare a letto seguiva le prescrizioni del medico che in questo caso prodigò tutte le cure dell'arte; ma la malattia sembrava ribelle ad ogni cura. Fu consigliata a rivolgersi alla intercessione del Servo di Dio, pregò con fede. Ben presto provò l'efficacia della intercessione del Servo di Dio e in breve tempo tornò alle sue condizioni normali, recuperando l'uso completo della mano, del piede e riacquistando la speditezza di lingua. Altre grazie la pia signora ascrive alla intercessione del Servo di Dio e in segno di riconoscenza inviò una offerta.

* * *

La signora Sorbi Gisella di Castiglione ascrive a speciale intercessione del Servo di Dio, fervidamente invocato, se un suo figlioletto, che aveva introdotto nell'organismo un chiodo e che per parecchi giorni destò serie preoccupazioni per timore di lesioni mortali, potè superare innocuamente ogni pericolo.

* * *

Da parecchio tempo la giovanetta sedicenne Isolina Costini di Agello (Perugia) soffriva d'una grave malattia agli occhi. Le cure più amorose le erano prodigate dai genitori, che non risparmiavano sacrifici e spese pur di

farle evitare la perdita del più prezioso dono della natura: la vista. Dottori e specialisti sono consultati, le medicine applicate, ma Isolina è costretta al riposo completo, perchè gli occhi si indeboliscono sempre più; scema la loro incantevole energia e il male si riverbera in tutto l'organismo. I rimedi umani sono inutili, l'inferma, nel letto del suo dolore, va ripensando alla sentenza dei medici, che l'abbatte e l'avvilisce: ella, così giovane, perderà inevitabilmente e completamente la vista. Ma Iddio vuole la glorificazione d'un suo Servo fedele. Esortata dal fratello chierico di rivolgersi, con un triduo di preghiere, alla intercessione del Servo di Dio Mons. Scalabrini, di cui le manda un'immagine con la reliquia; l'inferma accoglie con fede e con speranza rassegnata la proposta, scongiura da Dio la guarigione, affinché sia esaltato Colui, che in terra volie sovvenire e confortare tutte le infermità, e vagheggiò un'opera grandiosa a favore dei più infelici della società: i ciechi. Di lì a poco la giovane lascia il letto, le medicine, le cure e attende alle sue solite occupazioni e al suo lavoro.

Gli occhi riprendono la loro primitiva forza; cessa ogni dolore. La Costini è guarita: ringrazia di cuore Iddio e il suo Servo Scalabrini e protesta di mantenere perenne gratitudine verso di Lui, che le ha ottenuto dal Cielo ciò che dalla terra era follia sperare.

N.B. - Conformandoci ai decreti di Urbano VIII e della S. R. U. Inquisizione, dichiariamo senza alcuna riserva che a quanto è qui riferito non intendiamo di prestare altra fede che quella che si presta ad autorità umana.

VITA E APOSTOLATO :: ::

:: :: :: FRA GLI EMIGRATI

Chiesa del S. Cuore di Boston Mass.

**Festa di Santa Rita
la così detta "Festa delle Rose,"**

La devozione a Santa Rita, sorta in Boston per lodevole iniziativa dei Padri Scalabriniani, si è divulgata rapidamente anche in molte altre chiese della Diocesi.

Ciononostante la chiesa del Sacro Cuore rimane ancora il centro della devozione alla grande Santa dei Miracoli. Per questo la Novena in preparazione alla festa del Miracolo delle Rose, predicata con parola calda e vibrata dal M. R. P. Corrado Martellozzo, riuscì anche quest'anno veramente solenne.

Tutte le SS. Messe nel giorno della Festa furono ascoltate da grandi folle di fedeli come nelle più grandi solennità dell'anno.

Alla Messa solenne delle ore 10, celebrata a cura della fiorente Società, con lo splendore del Sacro Rito, vi assistettero un migliaio di persone, quasi tutti membri della Società che onora come patrona Santa Rita.

Il canto, accompagnato da artistica musica, fu degno della circostanza.

Alla sera, Vespri in Gregoriano eseguiti dai piccoli fanciulli; discorso; ammissione di nuove socie; processione e Benedizione Eucaristica.

Ci congratuliamo con i dirigenti e con tutti i soci del loro zelo e per la devozione profonda verso la loro Patrona, e auguriamo loro le più elette benedizioni e favori.

Le Missioni

In preparazione alle grandi solennità Pasquali, si tennero nella nostra parrocchia le missioni.

Riuscitissima quella in inglese per la Gioventù, predicata da due distinti oratori della Congregazione dei Redentoristi. Oltre 700 giovani per 8 giorni, sia alle istruzioni del mattino che alle prediche della sera hanno ascoltato la parola di Dio con grande attenzione e con grande messe di frutti.

Anche la missione per i bambini fu coronata da lieto successo perchè poche volte si era raggiunto il numero di 800 partecipanti. Se molto merito si deve ai bravi Missionari, molto pure lo si deve ai Sacerdoti della parrocchia che per i loro continui sacrifici, si sono acquistata la benevolenza del popolo, e particolarmente della gioventù.

Reduce dalle grandi città di questa grande e nobile terra, dove è stato a spargere con successo la parola evangelica, è ritornato fra i parrocchiani del Sacro Cuore, il valente oratore Padre Angelo Simeoni, per predicare la Santa Missione in italiano.

I parrocchiani sono stati felici di riudirlo, e di gustare le sue prediche, la sua parola affascinante, i suoi argomenti di verità e di incitamento al bene.

Per questo il popolo ha affollato ogni sera, in tutta la sua capacità, la grande chiesa, dando così prova anche al forbitore oratore di aver apprezzato l'opera sua.

La chiusura fu veramente grandiosa. Ci auguriamo di udirlo ancora in un tempo non tanto lontano.

Nuova istituzione

Per lo zelo dell'attuale Parroco che non si risparmia fatiche e sacrifici per l'educazione e il progresso spirituale della gioventù, è sorto nella nostra parrocchia un corpo musicale, chiamato il « Drum and Bingle Corp ».

Si può dire che ricevette il suo battesimo nella sera del 5 febbraio al Parker Roof Garden, davanti ad oltre un migliaio di persone.

Ci auguriamo che tutti corrisponderanno con slancio alle cure del nostro attivissimo Parroco e che il nuovo corpo bandistico possa conseguire sempre nuovi e fulgidi allori.

Riunione parrocchiale

È diventata ormai consuetudine di chiamare a raccolta ogni anno i nuovi e i vecchi parrocchiani, vicini e lontani, per rivedersi, conoscersi, passare insomma assieme una serata che mentre rende più stretti i vincoli che ci legano alla nostra Chiesa, dà a tutti agio di godere un po' di sana allegria. Anche quest'anno i parrocchiani di tutte le età e condizioni sono accorsi in massa al Parker Roof Garden. Il grandio-

so salone ci è sembrato piccolo per dar posto al gran numero degli intervenuti. Tutti furono soddisfattissimi, per l'attraente programma, e per l'unione veramente fraterna che ha regnato. Applausi interminati sono partiti all'indirizzo dei piccoli musicanti, apparsi nel grandioso salone, con le loro smaglianti uniformi, preceduti dalle bandiere italiane e americane e dallo stendardo con la scritta « Sacred Heart Church ».

Eseguirono i numeri del programma a perfezione marciando come tanti soldatini.

Dobbiamo dire che fu un vero miracolo aver potuto vedere i nostri bambini in una esibizione così difficile, con appena pochi mesi di istruzione.

Questa nuova Istituzione ha sollevato un'entusiasmo generale nella popolazione, e il successo è il premio più ambito che si poteva attendere il coraggioso pastore.

Il dolce ricordo della riunione parrocchiale, rimarrà sempre vivo in quanti ebbero il piacere di parteciparvi, e ci auguriamo di ritrovarci tutti anche l'anno venturo.



Chiesa del S. Cuore (Boston Mass.) - La cripta

Al benemerito Comitato, che ha lavorato con passione e con tutto lo zelo giovanile per l'organizzazione di quella memoranda serata, il ringraziamento più sentito dei Padri della parrocchia.

Devozione al Sacro Cuore di Gesù

Con sommo piacere notiamo il risveglio di questa devozione che, assieme a quella a Gesù eucaristico, è fra le più belle manifestazioni di pietà. Onorare il Cuore Sacratissimo di Gesù, farlo amare e conoscere, riparare alle tante offese che continuamente riceve, è un dovere di tutti.

Per darle un maggior impulso e attirare così tutta la parrocchia al culto particolare del Cuore Sacratissimo di Gesù col 1937 si è cominciato a tenere una speciale funzione di Adorazione ogni venerdì, predicata dallo zelante Direttore della Società del S. Cuore.

La Società del Sacro Cuore attualmente conta oltre 300 soci, ma il suo

continuo sviluppo ci fa sperare, mediante l'attività assidua del suo Direttore, che ben presto supererà le altre società. Ed è giusto e desiderabile che i parrocchiani che hanno la fortuna di essere stati posti sotto la protezione del Sacro Cuore, appartengano tutti a questa Società, così ricca di grazie spirituali e così cara al Cuore divino.

Tradizioni natalizie in America

PROVIDENCE (Stati Uniti)

L'emigrato italiano, malgrado la distanza e gli anni, rimane profondamente attaccato alle usanze del suo paese natio, specialmente quelle che accompagnano le celebrazioni religiose. Gli Italo-Americani invece facilmente si adattano agli usi locali. Cosicché nelle feste Natalizie abbiamo un misto di tradizioni patrie e nordiche.

Non vi è famiglia in Silver Lake, per esempio, anche di quelle meno scrupolose nell'osservanza delle leggi dell'astinenza che, alla vigilia di Natale, non cenì con un mastodontico capitone cucinato in diversi modi. Le mense meno agiate si accontentano di anguille. Il pranzo di Natale poi è dei più elaborati e raduna attorno alla stessa tavola tutti i membri della famiglia. « A Natale con i tuoi, a Pasqua dove vuoi », vale anche in America. Il gioco della tombola è il passatempo natalizio. In quei giorni i piccoli sono particolarmente favoriti: è la loro festa. Gingilli, dolciumi, vestitini nuovi, alberi di Natale, decorazioni e illuminazioni delle case: tutto converge ad allietare il mondo piccino. Centinaia e centinaia dei nostri bambini sono stati invitati a speciali trattenimenti così detti « Christmas parties ». In chiesa grandi e piccoli sono attratti dalla solennità liturgica, dalla vista del presepio, dal bacio del Bambino; la scelta musica del coro e il tradizionale canto del « Tu scendi dalle stelle » richiamano ai vecchi emigrati gli antichi Natali passati in Italia.

(Dalla « Campana di Silver Lake »).



New Haven - Chiesa parrocchiale di S. Michele

CHIESA DI S. ANTONIO

KENSINGTON (Chicago)

Per il Seminario Scalabriniano del S. Cuore

Mentre la nuova sede del Seminario Scalabriniano del S. Cuore, sta per essere inaugurata, in tutte le parrocchie italiane della città e della provincia di Chicago, appositi comitati s'interessano per dotar il nuovo Istituto di borse di studio. Prima fra tutte a lanciare questa santa iniziativa fu la Società del S. Rosario della parrocchia di Sant'Antonio di Kensington, di cui è benemerita presidente la Sig.ra Pia Giacomini. Fra l'altro, nella circolare di invito alle consorelle, essa diceva:

"il mantenimento di un seminario esige moltissime spese le quali, possono essere pagate solo dalla generosità dei buoni,

Quanto noi facciamo per la formazione di un missionario non sarà mai dato invano perchè partecipi noi saremo del bene spirituale che essi vanno compiendo prima in seminario e poi nell'apostolato, dando alle future generazioni Italo-Americane i mezzi necessari per conservare la fede che è unico principio di benessere e civiltà.

Se i Missionari Scalabriniani che dirigono le nostre Chiese tanto si sacrificano per noi, mentre noi nulla abbiamo fatto per mantenerli nei Seminari quando erano giovani, quanto più grande non sarà l'interessamento e la riconoscenza per noi da parte di quei giovani che oggi cerchiamo di aiutare perchè diventino missionari?

Sia questo pensiero un incitamento a tutti per cooperare con la Società del S. Rosario in quest'opera altamente santa e voluta da Dio".

Speriamo che sì benefica iniziativa venga accolta da tutti con favore e generosità in modo che il nuovo seminario possa avere il suo futuro assicurato e dare i più rigogliosi frutti di bene.

Benedizione dello stendardo della "St. Antony Auxiliary,"

Il 20 dicembre anche la St. Antony Auxiliary ricevette la sua nuova bandiera, cui fecero da padrini quattordici soci. Quel giorno fu veramente di quelli che non si possono facilmente dimenticare. Alla funzione erano presenti tutti i membri della società, con rappresentanze di molte altre. Fu cantata una solenne Messa di ringraziamento. Nel suo discorso d'occasione il R. P. Pierini, ascoltattissimo, concluse facendo l'augurio di portare quella bandiera sempre gloriosa e bella come nel momento in cui l'avevano ricevuta.

Il Presepio

Anche in America la caratteristica tradizione italiana del presepio si diffonde sempre più e incontra sempre crescente simpatia. Speciale attenzione ha attirato quest'anno quello artistico meccanico preparato nella scuola parrocchiale di Kensington dal P. Giulio Gragnani. Il «Daily News» di Chicago ne faceva una particolareggiata descrizione e aveva parole di lode per la bella iniziativa e per tutti quelli che avevano cooperato ad attuarla.

Commemorazioni religioso-patriottiche

Ben duemila persone parteciparono alla grandiosa commemorazione Colombiana a Kensington. I carri allegorici per la loro artistica forma e la ricchezza di simbolismo furono molto ammirati: ottenne il primo premio quello della Società S. Teresa.

Alla sala Veneziana si ebbero applauditi discorsi: la parata riuscì veramente imponente e ordinata.

Un altro grande corteo si ebbe per la commemorazione dei Caduti in Africa Orientale. Ad essa parteciparono tutte le società religiose e civili della parrocchia. Il Console Generale Dott. Mario Carosi con brevi ma toccanti

parole suscitò in tutti grande entusiasmo. Si formò poi il corteo verso la chiesa parrocchiale che non potè contenere tutta la folla. Fu celebrata una solenne Messa in terzo e al Vangelo il valoroso parroco P. Giuseppe Chiminiello, ex combattente della grande guerra, disse elevate parole che suscitavano in tutti grande impressione e il rinnovato proposito di amare l'Italia e di onorarla più con le opere che con le parole.

Una nuova pubblicazione

A Kensington, ove già da tre anni si pubblica un bel bollettino parrocchiale, si è iniziata nel dicembre scorso una nuova pubblicazione a cura dell'attiva società di S. Teresa. S'intitola «Saint Therese Guide» e vuol essere il vincolo di unione fra le numerose socie. Il primo numero si può dire riuscitissimo. Auguriamo un lungo e glorioso avvenire.

K.

Elenco delle residenze dei Missionari Scalabriniani negli Stati Uniti (Regione Ovest).

- Superiore regionale:* P. Beniamino Franch.
- Consiglieri:* P. Ugo Cavicchi;
P. Remigio Pigato.
- 1 - *Our Lady of Mt. Carmel* - 1101 N. 23rd Ave., Melrose Park, Ill.:
P. Beniamino Franch, parroco;
P. Gabriele Zaniolo, assistente.
 - 2 - *Santa Maria Inzoronata* - 213 Alexander St., Chicago, Ill.:
P. Giuseppe Lazzeri, parroco;
P. Luigi Bolzan, assistente;
P. Giovanni Rigo, id.
 - 3 - *Our Lady of Pompeij* - 1224 Lexington St., Chicago, Ill.:
P. Remigio Pigato, parroco;
P. Silvio Zanoni, assistente;
P. Andreatta Ottorino, id.
 - 4 - *Sancta Maria Addolorata* - 648 N. May St., Chicago, Ill.:
P. Giuseppe Bernardi, parroco;
P. Giuseppe Rizzi, assistente;
P. Luigi Riello, id.
 - 5 - *Saint Callisto* - 2167 De Kalb St., Chicago, Ill.:
P. Antonio Cogo, parroco;
P. Pietro Ferrara, assistente;
P. Luigi Donauzan, id.
 - 6 - *Saint Anthony of Padua* - 218 E. Kensington Ave., Chicago, Ill.:
P. Giuseppe Chiminiello, parroco;
P. Giulio Gragnani, assistente.
 - 7 - *Guardian Angel* - 717 Forquer St., Chicago, Ill.:
P. Riccardo Secchia, parroco;
P. Carlo Rossi, assistente.
 - 8 - *Saint Michael Archangel* - 2325 W. 24 th. Pl., Chicago, Ill.:
P. Pietro Bianchetta, parroco.
 - 9 - *Our Lady of Pompeij* - 1339 N. Cass. St., Milwaukee, Wis.:
P. Ugo Cavicchi, parroco;
P. Gregorio Zanoni, assistente.
 - 10 - *Sacred Heart* - 527 Broadway, Cincinnati, Ohio:
P. Carlo Molinari, parroco.
 - 11 - *Holy Rosary* - 611 Missouri Ave., Kansas City, Ohio:
P. Luigi Franchinotti, parroco.
 - 12 - *Collegio Sacred Heart Seminary* - 39th & Division, Melrose Park, Ill.:
P. Armando Pierini, rettore;
P. Ettore Ansaldi, prefetto;
P. Federico Zaniolo, id.

FRA GLI ITALIANI ◇ ◇ ◇ ◇ ◇ ◇ DEL BRASILE

GUAPORÉ - (Rio Grande do Sul)

Posa della prima pietra del Collegio Scalabriniano "San Carlo,,

— 15 GENNAIO —

Mentre negli Stati Uniti è ormai terminata la nuova Sede del Seminario Scalabriniano del S. Cuore che sarà inaugurata ai primi di maggio alla presenza di Sua Eminenza il Card. Mundelein e di un rappresentante del nostro Eminentissimo Cardinal Rossi, nell'emisfero opposto, nel Rio Grande do Sul, si è iniziato con la benedizione della prima pietra, un nuovo Collegio scalabriniano.

Separati da immensa distanza, questi due nuovi germogli di quel piccolo granello di senape che cinquant'anni or sono con fede illimitata Mons. Scalabrini seminò nel vasto campo della Chiesa, essi trovano nell'unico ideale, che è la loro ragion d'essere, unione anzi identità. Il primo sotto l'immediata protezione del Cuore sacratissimo di Gesù, il secondo dedicato a San Carlo — e sarà questo il più bell'omag-



Guaporé - Posa della prima pietra del Collegio Scalabriniano « S. Carlo »

gio che i Missionari di S. Carlo faranno al loro Patrono nel quarto centenario della sua nascita — sono destinati entrambi a divenire due preziosi vivai di vocazioni missionarie nei quali i figli degli Italiani in America potranno prepararsi, sull'esempio di S. Carlo, a divenire i banditori dell'amore del Cuore di Gesù. Grande gaudio dunque sia della famiglia Scalabriniana che vede così aumentata la possibilità d'irradiare ovunque il suo apostolato di bene, sia delle collettività italiane che vedono sorgere in mezzo a loro questi nuovi centri da cui, indiscutibilmente, molto bene esse attendono e certamente avranno.

Vaglia il Signore esaudire i voti di tutti di vedere entro un anno terminata la nuova opera che sarà felice coronamento dei primi cinquant'anni di vita e apostolato dei Missionari Scalabriniani nel Rio Grande do Sul.

(N. del r.).

La festa

La festa della collocazione della prima pietra del Collegetto nostro di S. Carlo incomincia a salve di mortaretti. Alle 8 e mezzo si scende tutti in chiesa per la Messa. Le sacre funzioni celebrate dal carissimo nostro P. Superiore, P. D. Carlino, le parole forti e infiammate del dotto nostro P. C. Pedrazzani, gli armoniosi concerti dell'« In Voce Jubilationis » che si spandevano dall'alto della cantoria, davano all'ambiente una tonalità prettamente Scalabriniana. Terminata la Messa propiziatoria la fiamma di gente si riversa in istrada e istintivamente si dirige verso l'alto, là dove, sospesa a grosse catene, una pietra anela sedere prima fra mille per accogliere i nuovi figli di Mons. Scalabrini. La posizione scelta non poteva essere più incantevole.

Guaporè dai suoi larghi rioni, dalle 700 sue casette bianche, allineate, molle le s'adagia ai suoi piedi. Più in là, da gole boschive, da ameni contrafforti, s'erge una festa di colli bizzarramente ricamata a chiaroscuri di verde,

che fugge e si perde all'orizzonte in una linea bruna e compatta d'un lontano, sconfinato altipiano.

Semplice, ma attrattiva è la cerimonia della benedizione della prima pietra, dopo la quale il Dr. José Antunes, con ammirabile competenza, riassume la storia dell'Opera nostra, ricorda le eroiche fatiche dei primi Apostoli dell'Emigrazione, la Visita del Venerato Fondatore, e termina plaudendo alla nobile iniziativa del Superiore.

Dopo vari altri discorsi, che attestavano quanto a tutti stesse a cuore l'opera incominciata, P. Superiore ringrazia del valido appoggio materiale e morale finora prestato, s'infiamma al pensiero delle tristi condizioni in cui versa l'odierna civiltà, minata dal comunismo; rimarca la necessità di consolidare l'argine contro questa marea invadente di idee malsane; quindi la sua parola si commuove rievocando l'apostolica figura del Venerato Fondatore, che 50 anni addietro poneva la prima pietra della famiglia Scalabriniana, e formulava infine la speranza che nel prossimo anno, 50° della spedizione del primo gruppo dei nostri missionari, il collegetto possa essere materialmente terminato, inaugurato, e, quel ch'è più, ravvivato dal primo gruppo dei nostri giovani aspiranti.

Dopo la consueta introduzione di monete, giornali, firme, ecc. la pietra viene calata. I muratori sono impazienti di riempirne il vano: malta e cazzuola, in un batter d'occhio le fondamenta hanno ingoiato la grossa pietra.

* * *

Magnifica giornata d'estate quel 15 gennaio! Avremmo quasi desiderato un po' di quel gelido freddo proprio dell'Italia in quei giorni: invece un sole cocente che rendeva necessario l'uso di non molto eleganti ombrellini. Ma il sole, simbolo di fecondità e di vita, in quel giorno era necessario, doveva ricordarci il sorriso di Colui che è « Sole di giustizia » e che farà vivere e fruttificare la sua nuova istituzione.

Il popolo, accorso in gran folla, con quella semplice e pur così sentita e cordiale allegria che caratterizza gli abitanti delle tre Venezie, dava vivacità alla ricorrenza e ne faceva una grande festa da tutti desiderata e sentita. Era bello vederli dopo la cara cerimonia, diffusi lungo la estesa campagna donata al nuovo Collegio dal Comune di Guaporé: alcuni all'ombra del verde aranceto, altri sotto la bella vigna ricca di pampini, chi sotto le amose piante di quello che più che un bosco si può chiamare una foresta vergine, chi sulla collina ove gli operai hanno già tracciato le linee del nuovo fabbricato. Era uno spettacolo.

Ma ecco un'arietta densa di profumo di carne allo spiedo, sale dalla valletta sottostante e ne attizza un appetito formidabile. Son 5 vacche che attendono sulle brage il compimento della festa. Si segue dunque la corrente e appostatici in gruppetti all'ombra, intorno a uno spiedo fitto in terra, si maneggia il coltello con la destrezza d'un beccaio.

La forchetta di Adamo, insostituibile all'uopo, passa il tutto nel comune cartoccio di farina di mandioca, e se ne ottiene un piatto, che nessun fabbricante di maioliche in Italia può mai sognare. Rifocillatici di corpo e di spirito, piene le bisaccie di buoni propositi, ci si abbraccia un'ultima volta, e ci si squaglia dietro alle pecore che il buon Dio ha a ciascuno affidate.

Gli esercizi spirituali a Guaporé

Il giorno 11 gennaio suona l'adunata per gli Esercizi Spirituali. In ogni stazione missionaria, su una linea di oltre 200 km. di lunghezza e 100 di larghezza, trova un'eco l'ordine del Superiore, e piovono i Padri verso Guaporé. Gli abbracci non si contano e il vociò è indescrivibile. Solo intorno al Venerando Padre Gesuita, direttore del ritiro, stagna un crocchietto in pie conversazioni. Ma cos'è mai una mezza giornata per istogare la pres-



P. Carlino — Superiore Provinciale — quando giunse in Brasile

sione dei nostri spiriti accumulata in tanti mesi di lontananza? Eppure è d'uopo sacrificare le esplosioni per accingerci... a ricaricare gli accumulatori delle energie spirituali che ci dovranno guidare nel prossimo anno.

Salito il colle, nel Collegio Immacolata Concezione si ripartiscono le uccie, e si attende rassegnati il tocco dell'acqua in bocca. Per mia fede che un anno di silenzio d'un certissimo, non vale il merito d'una mezz'ora del nostro!

E P. Giorgio Gesuita alemanno, dalle idee quadre, magistralmente ci addestra nelle spirituali manovre. Io ne traeva l'impressione d'un povero caporale che abituato a marciare il passo alle cappelle, entra quasi riluttante in isquadra, ma in seguito ricorda che non è sol dai primi rudimenti che consta la tattica militare.



Mons. Scalabrini s'imbarca per il Brasile - 1904

NUOVA BASSANO

Festa dei protettori della Parrocchia

Il 23 e 24 gennaio, precedute da un triduo di preghiere e di predicazione, abbiamo celebrato con la maggior solennità la festa dei nostri Protettori: il S. Cuore di Gesù e, interceditore presso di Lui, S. Bassano.

Io penso... che anche in Italia avrete sentito l'eco dello sparo dei mortaretti, e dell'echeggiare delle musiche religiose e profane!...

Per la circostanza venne fra noi il nostro amatissimo Superiore Provinciale che con la sua presenza portò decoro alla festa.

Alla S. Messa cantata tenne un discorso che entusias mò tutto il popolo infervorandolo ad essere veramente il popolo eletto del S. Cuore di Gesù. Annunziò con quanta gioia si era iniziato pochi giorni prima il nuovo collegio Scalabriniano « S. Carlo » ed esortò tutti a pregare il Signore per le copiose vocazioni che i genitori devono coltivare e favorire.

Dopo la S. Messa incominciò a snodarsi la processione con la Statua del

S. Cuore, e quella di S. Bassano. Le persone che vi parteciparono, tutti ordinati e devoti, furono calcolati a due mila. Le vie per cui passò la processione erano tutte decorate con archi trionfali e addobbi di vario genere. La S. Benedizione col Santissimo pose fine alle sacre funzioni.

Non mancarono, come dissi, giochi di vario genere, pesche di beneficenza ecc., tutto a profitto dell'erigendo campanile.

* * *

Feste ancor più grandiose speriamo di fare l'anno venturo, — e perchè non prima?... — in occasione dell'inaugurazione di detto campanile, opera attesa da tutti con grande impazienza. Allora le nostre famose tre campane, della ditta Coibacchini di Bassano del Grappa, che forse sono le migliori che abbia tutto lo Stato di Rio Grande do Sul, coi loro squilli diranno al mondo lo spirito di fede e di sacrificio del popolo di Nuova Bassano e la statua del Sacro Cuore di Gesù, dall'alto della torre, benedirà la nostra parrocchia.

P. A. MURER

FRA GLI ITALIANI IN FRANCIA

Nella Colonia di Bagnolet

Le missioni nelle varie colonie della regione parigina, danno modo di toccare con mano la vera situazione dei tribolati connazionali. È triste la situazione di tutti gli italiani all'estero, ma quella degli italiani delle zone della *banlieu* di Parigi è incredibile. Capanne addossate le une alle altre, fabbricate dagli abitatori, non sempre maestri nell'arte e quindi mal difese dall'intemperie. Famiglie numerose costrette a vivere ammassate in ambienti soggetti all'umidità e privi di aria. Tali su per giù le abitazioni che la civilissima Parigi ha regalato ai suoi lavoratori, tali in gran parte le abitazioni delle 400 famiglie di Bagnolet.

Ora gran parte della zona è stata incorporata al 20° *arrondissement* con la buona idea di abbattere le baracche e sostituirle con arieggiate e moderne abitazioni. Il missionario visitando le famiglie trovava un generale scoraggiamento per la mancanza di lavoro.

Nei nostri operai usati alla fatica, che dà loro tanta vita, questo produce anche una demoralizzazione pericolosa, che una demoralizzazione pericolosa, per cui sono facile preda dei partiti, per i quali non hanno mai sentito né sentiranno vera simpatia.

Quanti gli italiani di Bagnolet? Difficile precisarlo, perchè tante famiglie, povere ma timorate di Dio, hanno fino a dieci figli.

Nonostante il cattivo tempo, alla missione pasquale data per loro, intervennero in buon numero specialmente alla comunione di chiusura.

Con affetto paterno sono assistiti, specialmente i figli, dal Curé che nutre per quei buoni friulani, veneti e bergamaschi, una simpatia straordinaria.

Missione a Rueil-Malmaison

Come in ogni anno, la Parrocchia di Rueil-Malmaison si è fatta promotrice di una Missione per gli Italiani del luo-

go, e, come sempre, l'instancabile Curé ed il santo zelo del Vicaire, diedero il maggiore impulso per la buona riuscita, che davvero fu delle più confortanti.

Si è svolta, dal 2 al 7 corr., nella Chiesa Parrocchiale, alla quale pure bisogna fare un cenno particolare per la bellezza dei suoi bassorilievi, specie quelli dell'Altare maggiore, in bronzo dorato, e per la ricchezza dei marmi, che si ammirano nella tomba dell'imperatrice Joséphine ed in quella del còstei zio Marchese Tascher Delapagerie, oltrechè nel mausoleo della regina Ortensia, fatto erigere da Napoleone III alla memoria della madre ed opera dello scultore fiorentino Bartolini.

La Missione, feconda di benefici effetti, fu predicata dal rev. don Masiello, colla sua ben nota oratoria avvincente e comunicativa, nella quale tutta trasfonde l'anima sua potenziata da un vero sentimento di alto apostolato.

Da Poissy

Poissy, cittadina sui 13 mila abitanti, antico ritrovo di pesche clamorose (d'onde il nome), bagnata dalla Senna e circondata dalla foresta, ricca delle più svariate fabbriche manifatturiere e dei più interessanti ricordi storici nazionali e religiosi — nella sua basilica si conserva il fonte battesimale nel quale fu battezzato S. Luigi IX, re di Francia — legata alla Capitale da due linee ferroviarie e da comodissimi servizi automobilistici, è senza dubbio uno dei più interessanti centri emigratori italiani della regione parigina. L'origine del movimento in questa zona data dai primi anni del dopo guerra. Apprezzatore delle squisite qualità operaie della mano d'opera italiana, il direttore delle grandi industrie del « fibrociment » di Poissy, firmava i primi contratti di lavoro per l'invio di operai italiani nelle sue industrie.

Le grandi comodità delle case operaie fatte costruire dal padrone stesso nelle vicinanze delle fabbriche, intensificarono il movimento emigratorio, col richiamo delle famiglie degli operai. Chi assistette a questo primo movimento ci disse che gli operai italiani arrivavano a frotte carichi di bagagli e di figli. L'industria del fibrociment, dopo pochi mesi contava parecchie centinaia di operai italiani. Questo movimento si estese anche alle altre numerose industrie della zona di Poissy, sicchè in poco tempo la cittadina contò oltre 4 mila italiani, e la si chiamava l'italiana.

Il carattere di questo movimento lo si può definire piuttosto regionale: una sola infatti è la lingua, il dialetto veneto; la massima parte sono Padovani, Trevisani, Vicentini, alcune famiglie Veronesi e Friulani. L'assistenza religiosa quasi nulla nel primo tempo, cominciò più tardi per mezzo dei Missionari Italiani di Parigi; ricordatissimo il caro Don Pierobon per il suo zelo, il suo coraggio e il suo spirito organizzativo. La sua malattia non permise più un'assistenza regolare per mancanza di personale, ci si limitò a qualche visita passeggera di qualche parroco, che veniva a constatare le condizioni di tanti suoi ex-parrocchiani.

Migliore la parte materiale: soprabbondanza di lavoro, salari profumati, vita poco costosa, situazione civile serena. Molti, migliorate le loro condizioni di famiglia, si fermarono sul luogo acquistando casa e terreni; altri traslocarono, molti tornarono in Patria. Ecco perchè oggi Poissy, nonostante il lavoro, conterà ancora solo 250 o 300 famiglie quasi tutte venete,

e in massima parte in buone condizioni. Nonostante la campagna a fondo del comunismo e dell'abbandono nel quale furono lasciate per tanto tempo, si mantengono ancor buone. Il Missionario, P. Mario Pellizzon, che fu in mezzo a loro per 5 giorni, ne fu soddisfattissimo; passò di famiglia in famiglia, accolto generosamente, conversando nel loro dialetto, beneducendo le loro case, distribuendo immagini ai bambini e invitando tutti alle prediche della sera.

La prima sera l'affluenza era già promettente; i giorni seguenti si accentuò; la domenica mattina con una imponentissima Comunione generale e la sera con un concorso stragrande di fedeli fu l'apoteosi, come si espresse il Rev. Doyen di Poissy, della fede degli italiani della sua parrocchia. La navata centrale della vasta basilica era piena; dopo il S. Rosario il Missionario salì sul pulpito per i ricordi della Missione; la commozione si leggeva sul volto di tutti. Lo stesso Mr. Le Doyen si sentì spinto da tanto entusiasmo e parlò ai suoi cari italiani, invitando tutti a rendere grazie a Dio, a venire alle opere parrocchiali, e a compiere sempre i loro doveri di buoni cristiani. Alla benedizione col Santissimo seguì quella rituale dei bambini; un tempo infernale non arrestò nessuno; persino quelli di Carrière-sur-Poissy e di Gresillon erano presenti. Più di 200 tra bambini e giovinetti prostrati ricevettero la benedizione e l'imposizione della medaglia miracolosa della Vergine. La distribuzione dei quadri-ricordo chiuse la cerimonia.

(Dal «Corriere»).

Importante!

Volete rendervi benemeriti delle missioni Scalabriniane? Fondate o concorrete a fondare una borsa di studio. La somma richiesta è di Lire 25.000, ma si può cooperare con qualsiasi offerta.

DA UN CONTINENTE ALL'ALTRO

NOTIZIARIO

ITALIA. — Per l'assistenza delle centinaia di soldati-operai in A. O. Sua Ecc. Mons. Bartolomasi, Ordinario militare, coadiuvato da Mons. Baldelli, che si occupa con zelo dell'assistenza agli operai, ha organizzato dei corsi speciali per cappellani, che avranno il grado di capomanipolo. Sta per concludersi a Rieti il primo corso cui hanno preso parte 12 fra sacerdoti e religiosi: essi riceveranno il Crocifisso il martedì dopo Pasqua e per la fine di aprile saranno in A. O.

— Approssimandosi il quarto centenario della nascita di S. Carlo (2 ottobre 1538), a Milano sarà presto iniziata una pubblicazione periodica commemorativa. Ad essa collaborerà, sebbene molto modestamente, anche qualcuno della nostra Pia Società che onora in S. Carlo il suo Patrono titolare e il modello del suo apostolato.

— Il primo aprile sul « Rex » è partito da Napoli, per gli Stati Uniti, il M. R. Padre Francesco Tirondola, Superiore delle case d'Italia. Egli rappresenterà l'Eminentissimo Cardinale Rossi, Segretario della sacra Congregazione Concistoriale e nostro Superiore, alla inaugurazione del Seminario Scalabriniano del Sacro Cuore a Chicago.

— Sua Eccellenza Mons. Carlo Rossi, già missionario fra gli Italiani di Marsiglia ed ora Vescovo di Biella, ha rivolto ai suoi antichi fedeli e ai connazionali all'estero un affettuoso saluto. Fra l'altro egli scrive: « Non mi sono ignote le aspre difficoltà in cui si svolge la vostra vita e appunto per questo non mancherò di raccomandarvi alla Santa Madonna di Oropa perchè appunto vi conforti e vi protegga ».

NEW YORK (Stati Uniti). — In preparazione del giubileo d'oro della parrocchia di S. Gioachino, il 9 gennaio si tenne un grande convegno di tutti i parrocchiani ed ex-parrocchiani nel salone dell'Hotel Roosevelt.

Numerosissimi gli intervenuti. Molto applaudite le parole del giovane parroco Padre Tarcisio Prevedello che esortò tutti a rendere solenni le prossime ricorrenze cinquantenarie intensificando la vita religiosa, e collaborando con ogni mezzo all'abbellimento della chiesa e all'attuazione di altre opere importanti. Seguì poi un piacevole trattenimento a beneficio della parrocchia.

— Anche nell'immensa metropoli americana ove tutto è vita e movimento, i nostri Italiani sanno raccogliersi in adorazione innanzi a Gesù eucaristico per le sante Quarantore. Nella parrocchia di S. Gioachino si tennero dal 17 al 19 gennaio. L'affluenza del popolo fu numerosa specialmente la sera all'ora di adorazione predicata dal R. P. Manlio Cinfoletti.

PROVIDENCE. — Ritornando dall'Italia, ove sui suoi monti valdostani aveva ripreparate le sue forze, il reverendo P. Pietro Gorret, da quindici anni parroco a San Bartolomeo, fu fatto segno a particolari manifestazioni d'affetto e di riconoscenza. In Chiesa fu cantata una Messa solenne. Fu poi tenuto in suo onore nel basamento un intimo trattenimento in cui si ricordò quanto in questi anni egli fece per la sua chiesa completamente rinnovata e decorata, e gli fu presentato un prezioso dono. P. Gorret ringraziando parlò a lungo del suo viaggio in Italia e concluse ripetendo di voler continuare fedelmente il suo ministero per il bene di quel buon popolo che ha sempre corrisposto al suo lavoro e gli ha date grandi consolazioni.

— Nella stessa parrocchia di S. Bartolomeo gli iscritti all'apostolato della preghiera si fanno sempre più numerosi. Venti zelatrici continuano il loro nascosto ma fruttuoso apostolato. Per il nuovo anno in tutte le case degli iscritti fu portata una immagine del S. Cuore, che fu graditissima.

— Parimenti nella parrocchia di S. Bartolomeo, il 6 gennaio u.s., la Congregazione



Nello Stato di Paraná (Brasile) il missionario può prendersi... il lusso di una biata...

ne delle Figlie di Maria eleggeva le sue nuove dirigenti. Da rilevare che la prima decisione presa dal nuovo consiglio di presidenza fu di fissare una piccola ammenda per le socié negligenti che trascureranno la Comunione mensile e la regolare adunanza d'ogni mese. Si vede che gli Italo-Americani son gente pratica!...

CHICAGO. — Per la posa della prima pietra e la costruzione del Seminario del S. Cuore, come per la consacrazione dei nuovi altari della chiesa italiana di Sant'Antonio (Kensington), il sig. giudice Louis Senese Junior, ha girato un brevè film. Altrettanto farà per la solenne inaugurazione del Seminario che si terrà ai primi di maggio.

— *Apostolato radiofonico.* — Ogni lunedì alle ore 4,15 pomeridiane il P. Luigi Donnan, Scalabriniano, ha parlato alla stazione radio W.E.D.C., trattando in italiano argomenti di somma importanza. Rendendosi le sue conferenze sempre più interessanti, dallo scorso febbraio la sua conversazione radiofonica fu trasferita ad ora più conveniente in modo da poter essere ascoltato anche dagli operai.

BRASILE. — *La colonia di Monte Vento - Rio Grande do Sul -* fu per alcuni giorni in gran festa per la visita dell'Ecc.mo Vescovo Mons. José Boréa. Per la circostanza grande fu l'afflusso del popolo: s'istituì la confraternita del S. Rosario e al cimitero fu benedetta una Croce monumentale.

— Il M. R. P. Carlo Porrimì ha dato alle stampe per i coloni, — i «suoi professori di zappa e badile» — un volumetto che raccoglie le brevi spiegazioni evangeliche del ciclo di un anno, apparse già sulla «Fiamma», settimanale italo-brasiliano per la colonia di S. Paolo. Il volumetto è dedicato «ai Padri Scalabriniani umili banditori della parola di Dio ai fratelli Emigrati».

— A Serra Negra nello Stato di S. Paolo, una grande festa solennizzò il venticinquesimo di parrocchialità di Mons. Umberto Manzini che da tanti anni lavora con zelo per i suoi Italiani. Autorità, clero e popolo gli tributarono una grande manifestazione di riconoscenza per le molteplici opere che in questo tempo seppe con apostolico lavoro realizzare.

S. ANDRÉ. — Il 24 febbraio si è celebrata con grande solennità la cara festa di Santa Agnese, patrona e modello delle figlie di Maria.

— Con grande concorso di popolo si sono svolte le funzioni della settimana Santa. Ogni sera l'ufficiatura con musica gregoriana e polifonica diretta dal P. Francesco Filippazzi. Al mattino tutte le sacre funzioni ottimamente riuscite. Innanzi al santo sepolcro continuò ininterrottamente l'adorazione anche durante la notte.

— Un solenne *Te Deum* fu cantato nelle chiese italiane di S. Paolo per il felice ristabilimento del Superiore Provinciale, Padre Francesco Milini, che si era dovuto sottoporre a delicata operazione.

— Il P. Fiorente Elena, è stato destinato Cappelano della Unione Cattolica italiana di S. Paolo, il forte sodalizio, l'avanguardia del movimento religioso nel popoloso rione del Braz.

FRANCIA. — Il «Corriere» valoroso settimanale, organo delle missioni cattoliche italiane in Europa, ha indetto un concorso a premio, per un inno dei cattolici Italiani all'estero, da potersi cantare anche in chiesa. L'inno scelto sarà poi musicato e a questo scopo sarà indetto un altro concorso fra i musicisti italiani.

— Per l'anniversario della Conciliazione e per la nascita del Principino di Napoli,

S. A. R. Vittorio Emanuele, nelle varie missioni di Europa si sono tenute speciali feste e commemorazioni. Al telegramma di augurio di Mgr. Babini, le LL. AA. RR. Principi di Piemonte fecero rispondere ringraziando per le gradite felicitazioni.

— Per la santa Quaresima tutti i gruppi di Italiani lontani dalla sede centrale delle diverse missioni furono visitati; furono tenuti per essi nelle chiese parrocchiali dei corsi di predicazione in italiano.

— Mgr. Babini, Superiore dei Missionari di Europa, ha predicato una santa Missione agli Italiani di Algeri. Le sue prediche, tenute nella cattedrale, furono ascoltate da folle di fedeli, e si può senz'altro affermare che il risultato è stato consolantissimo. Ammirabili e degni di ogni lode tanti connazionali che pur venendo da lontano, seguirono tutti gli esercizi e prediche della missione. Graziosa e commovente fu la cerimonia del giovedì 11 marzo durante la quale fu benedetta e imposta la sacra medaglia a circa quattrocento bimbi italiani.

PARIGI. — Alla Missione Cattolica Italiana di Rue de Montreuil, fioriscono le unioni di uomini e donne cattoliche. Ogni mese si tiene l'adunanza. Il gran bene che per mezzo di essa si ottiene dice a tutti quanto sarebbe utile che in ogni missione fosse ben organizzata l'Azione Cattolica.

— Come chiusura alla sacra missione gli Italiani di Algeri fecero un grande pellegrinaggio al santuario di Nostra Signora d'Africa. La cara basilica che domina su gran parte della città e che vede stendersi ai suoi piedi il Mediterraneo, era completamente gremita. Era presente anche S. E. Mons. Arcivescovo che indirizzò ai nostri connazionali vibrato parole nel nostro idioma e impartì la S. Benedizione.

— Il santo giorno di Pasqua nel salone della Missione fu servita una buona refezione a un centinaio di nostri connazionali poveri. Tutti rimasero soddisfatti e riconoscenti ai generosi che procurarono loro questo sollievo.

— Il lunedì e il martedì di Pasqua fu tenuta una santa missione per gli Italiani di Lilla: tutti ebbero opportunità di partecipare alle importanti riunioni e fare la santa Comunione Pasquale.

Un munifico regalo di S. Em.za il Cardinale Nasalli Rocca al Museo Scalabriniano di Piacenza

Il giorno 6 febbraio u. s. S. F. il Card. Nasalli Rocca, Arcivescovo di Bologna, con munifico gesto di generosità inviava all'Istituto « C. Colombo » per riporli nel Museo Scalabriniano preziosissimi oggetti un giorno appartenenti al nostro Ven. Fondatore: fra questi figura un pastorale artisticamente lavorato e di una importanza storica: appartenne infatti a Monsignor Franzoni, che prima di morire lo regalò a Pio IX: questo santo Pontefice, nell'inviare Mons. Scalabrini a Piacenza, glielo poneva tra le mani: la scritta « Potestas charitatis » fu il programma al quale si ispirò tutta l'attività del nostro Fondatore.

Già nel novembre passato S. E. aveva promesso quel dono con la seguente nobile lettera:

Bologna, 16 novembre 1956.

Carissimo Padre.

Ben volentieri dono al Museo di Mgr. Scalabrini il pastorale e le tre mitre che acquistai da Mgr. Mangoli: tepue tributo di fervidissima devozione al Santo Vescovo. Il pastorale è una preziosa memoria anche di Mgr. Luigi Franzoni, Arcivescovo di Torino morto in esilio a Lione, ed è una bella testimonianza resagli dal Clero e dal popolo torinese. Porta una scritta bellissima: « Potestas Charitatis ».

Lo tenevo caro ma sono lietissimo di darlo in vita, come, con poco merito, lo avrei dato in morte.

Benedico tutti di cuore.

Mi abbia sua aff.mo

G. B. Card. NASALLI
Arciv. di Bologna

Rev.mo Padre TIRONDOLA
Istituto S. Carlo (Scalabriniano)
Piacenza

“La vita e l'opera di un grande Vescovo,,

Recensione

Dedicata a Sua Eminenza il Cardinale Raffaele Rossi, Segretario della S. Congregazione Concistoriale, e debitamente approvata dall'Autorità Ecclesiastica, ha veduto la luce, in nitida ed elegante veste tipografica, la vita di Giovanni Battista Scalabrini, Vescovo di Piacenza, che un memore figlio, Mons. Francesco Gregori, ha dettato con intelletto d'amore.

Nel volume — ben 607 pagine — è applicata serenamente e rigorosamente la regola dello storico, formulata da Cicerone e solennemente ricordata da Leone XIII, (« *ne quid falsi dicere audeat, ne quid veri non audeat* »), ed è ben giustificato il titolo che esso porta in fronte. Veramente non vita comune, nè opera comune quella di colui del quale il volume discorre, ma vita e opera di un Grande.

Il volume si divide in tre parti. La prima conduce lo Scalabrini dalla culla alla Cattedra Episcopale; la seconda lo considera come Vescovo; l'ultima, quale l'apostolo degli emigrati italiani.

Chi ha avuto la fortuna e la grazia, come chi traccia queste brevi e povere linee, di avvicinare Mons. Scalabrini, non può non confessare, che il Gregori lo ha fatto rivivere, così che, chiuso il volume, si ha la sensazione non di aver letto una biografia, ma di aver conosciuto il personaggio del quale essa tratta.

È un libro questo che, alle prime pagine, t'incatena lì, ti trascina, non lo lasci più. E vi senti che lo Scalabrini « fu degli uomini rari in qualunque tempo, che abbiano impiegato un egregio ingegno... un intento continuo nella ricerca e nell'esercizio del meglio ». E vi vedi in nitido specchio, che « la sua vita è come un ruscello che, scaturito limpido dalla roccia, senza ristagnare nè intorbidarsi mai,

in un lungo corso per diversi terreni, va limpido a gettarsi nel fiume »; e vi tocchi con mano, che Egli, lo Scalabrini, « persuaso che la vita non è già destinata ad essere un peso per molti, e una festa per alcuni, ma per tutti un impiego, del quale ognuno renderà conto, cominciò da fanciullo a pensare come potesse rendere la sua utile e santa », e, divenuto poi sacerdote e Vescovo, somigliò a Francesco di Sales, a Carlo Borromeo e specialmente al Cardinal Federigo, non così però che ne risultasse una vita fatta a mosaico, ma tale in vece che presentava una meravigliosa unità; che il meglio di quei grand'uomini fuse in se stesso, sì che ne uscì una personalità grave, solenne che esprimeva così al vivo la santità e ne rammentava le opere, e insieme così dolce, così di facile accesso a tutti, così aperta, così cortese, così affettuosa, che la carità di lui non meno che nel dare spiccava in tutto il suo contegno.

Il lavoro del Gregori prova con la eloquenza dei fatti, che Mons. Scalabrini, convinto che l'Episcopato non è e non deve essere semplicemente un nobile esercizio del più alto dei ministeri ma una franca affermazione della propria personalità — sentì potentemente un tale diritto e un tale dovere, del creator suo spirito, anzi, una vasta orma stampò nel suo tempo, certo non dei più facili, diventandone quasi un provvidenziale dominatore, del quale si servì la stessa S. Sede a' suoi fini sempre così alti e santi.

In queste pagine la questione romana e l'Italia, gli intransigenti e i transigenti, l'Albertario e il Giornalismo Cattolico, S. Tommaso e Rosmini, Bonomelli e Stoppani, trovano il loro degno posto a dire la profonda devozione dello Scalabrini al Pontefice Romano,

il suo amore per l'Italia, la sua opposizione a ogni malsano indirizzo, e il rispetto per gl'ingegni e per « l'onesta libertà di discussione che la Chiesa accorda alle materie opinabili », e insieme il volere « piena obbedienza e sommissione a' decreti della S. Sede », e l'altissimo senso dell'amicizia, e l'antiveder sicuro, divenuto ormai fatto e storia ne' gloriosi Patti Lateranensi.

Leggendo il libro del Gregori una delle tante cose che più meravigliano è l'osservare come Mons. Scalabrini in una vita così piena come fu la sua di attività, di governo, di funzioni, d'insegnamento, d'udienze, di visite diocesane, di viaggi, di contrasti, trovi non solo tempo e lena per tenersi, possibilmente, al corrente degli studi e del movimento intellettuale, politico e religioso del tempo, per rispondere a numerosissimi Vescovi che lo consultavano, a numerosi cuori che chiedevano a lui consiglio, conforto, aiuto, difesa, ma, senza nulla togliere all'« *Age quod agis* », di allargare le cerchia della sua azione fino a estenderla, e quanto efficacemente!, di là da' mari, in America.

L'arcano ce lo disvelano due doti veramente eminenti in Lui: la prontezza dell'apprendere e del veder subito così il nocciolo delle questioni come il lato pratico delle cose, e il cogliere, con intuito soprannaturale, a ogni istante,

la volontà di Dio; e il Suo cuore, quel Suo gran cuore, che ama, ama e nell'amare moltiplica le attività come Cristo i pani, fino a lasciarsi strappare il lamento: « sono stanco da morire ».

E morì — appunto così — sulla breccia!

Chiudendo il poderoso e pregievole volume del Gregori, questa, quasi avessimo assistito a una lezione di sublime filosofia, la conseguenza: senza un assoluto distacco da ogni cosa transiente — senza un immenso disprezzo per gli onori terreni — senza un inefabile amore alla verità e alla giustizia, che, bisognando, ci metta sulle labbra e sulla punta della penna parole roventi di carità — senza una continua unione con Cristo in Dio — e senza affrontare serenamente dolori che appena sono credibili — è follia sperare di toccare la cima della vera ecclesiastica grandezza.

Mons. Scalabrini l'ha toccata — e come! — perchè tutto ciò è stato vita della sua vita.

Il suo degno biografo non ha, quindi, scritto soltanto una nobile storia, ma ha fatto una nobile predica, proprio come Mons. Scalabrini voleva fosse ogni nostro atto sacerdotale. E il primo a ringraziarcelo è certamente Lui, dal Cielo.

MONS. LUTIGI CORNAGGIA MEDICI

Primizie levitiche

Elevati alla dignità sacerdotale la domenica delle Palme i due novelli sacerdoti Pietro Corbellini e Giuseppe Piccolo durante le solennità Pasquali celebrarono le loro preziose primizie. Il primo, piacentino, cantò la S. Messa solenne nella parrocchia di S. Teresa il giorno di Pasqua con un concorso di popolo veramente straordinario. Tenne il discorso di circostanza il Rev. P. Antonio Ferronato.

Non mancarono al neomista molteplici attestazioni di affetto da parte di tutti.

Il P. Giuseppe Piccolo di Nervesa della Battaglia (Treviso) fu accolto con vero entusiasmo dai suoi compaesani che gli prepararono musiche ed archi di trionfo. Cantò la S. Messa la domenica in Albis fra la più grande letizia del buon popolo di Nervesa che ha già dati lo scorso anno due missionari all'opera Scalabriniana e che presto ne darà altri. Il discorso, il canto, le sacre cerimonie: tutto riuscì degno della circostanza.

Istituto "Cristoforo Colombo,, di Piacenza

6 GENNAIO. — Ancora una volta la nostra Chiesetta si adorna dei ricchi ornamenti in mezzo ad uno sfavillare superbo di luci: è l'Epifania del Signore. Alla Messa della Comunità, il Rev. P. Superiore, con appropriate parole, ci anima a corrispondere alla chiamata di Dio all'apostolato, chiamata di cui è figura la stella dei Magi antichi. Durante la Messa solenne si eseguisce la « Jucunda » del Vittadini: esecuzione mirabile... tanto che il Maestro non sa che dire... Nel pomeriggio le sacre Cerimonie e il canto estasiato il popolo a corso numeroso per baciare un'ultima volta il Bimbo Miracoloso e per ammirare l'artistico presepio. Il Rev. P. Rettore, con gesto e parole convincenti, tratteggia, prima della Benedizione eucaristica, il mistero del Giorno.

15-16 GENNAIO. — Madama influenza visitati con comodo i dormitori e le camerette dell'Istituto, forse un po' contro le disposizioni canoniche, parte soddisfatta. Speciale lode meritano gli infermieri, veramente magnanimi, che per tanti giorni passarono lungo le corsie dei dormitori. Ora anch'essi, non senza rimpianto, riprendono i libri sotto il braccio e vanno insieme con gli altri alla scuola.

29 GENNAIO. — È oggi insieme a noi il Rev. P. Favero, Vicerettore dell'Istituto di Bassano. Forse nauseato dal tempo, veramente meraviglioso, regnante in Piacenza, o forse perchè sente vivo il bisogno di rimanere vicino ai suoi scolarucci, parte quasi subito.

6 FEBBRAIO. — Giunge dal Noviziato di Crespano, recando alla miserabile Piacenza, sempre avvolta in brume e vapori

soavemente profumati, il bel sole dei monti sacri alla Patria, il Rev. P. Maestro. Certo, in questi giorni si troverà a disagio, trovando un orizzonte, bello sì, ma differente da quello del Noviziato. Lì le contempezioni, le estasi, le aspirazioni e il sorriso dei beati novizi; qui, il cello serio serio dei teologi, che ruminano, attraversando i corridoi, le ancor più serie declinazioni dell'Ebreo, la mente concentrata dei filosofi, le facce sconvolte dei Colleggiali, le cui bocche sembrano masticare qualche parola di greco, il loro punto forte.

9 FEBBRAIO. — L'ultimo giorno del carnevale ci giunge gradito: è vacanza e per di più una lunga passeggiata ci dona, nella mattinata, un'allegria insolita. Nel pomeriggio le camerate si succedono in turno riverenti davanti al SS. Sacramento nella Chiesa di S. Paolo.

10 FEBBRAIO. — Ci destiamo in piena Quaresima: qualcuno forse, vestendosi, pensa ai ventun'anni compiuti... e tira le conseguenze... « Memento homo! ». Accostandoci all'altare fra i canti... angelici... di cantori prescelti, rassomigliamo alla lunga schiera dei Ministri penitenti in Cinere et cilicio ». « Memento homo! ». E il suono lugubre di questi accenti penetra nell'animo meditabondo del passato, del presente e del misterioso avvenire.

11 FEBBRAIO. — L'anniversario della Conciliazione anche quest'anno viene da noi reso solenne con insolita pompa, e giustamente. Il nostro Fondatore Venerato desiderò, volle, predisse la felice conciliazione della Patria con la Chiesa, e noi suoi figli vogliamo e vorremo sempre festeggiare il giorno che egli previde, esultando di gioia.

Ai Santissimo, oggi esposto solennemente, si inalzano le incessanti preghiere che erompono dai nostri cuori per tante grazie e per tante speranze.

7 MARZO. — Alle ore 10 di notte, il nostro carissimo confratello Chierico Guido Trioli decede all'ospedale civile, invocando i SS. Nomi di Gesù e Maria, assistito dal P. Superiore e P. Vicerettore e confortato da una speciale benedizione del Santo Padre Pio XI. Aspettò sempre sorridente il momento supremo, e prima di chinare il capo sulle braccia amorose del P. Superiore, sorrise ancora alla mamma che piangente lo assisteva nelle ore estreme.

10 MARZO. — Giornata luminosa. L'effluvio di luce, che irraggia il cielo pare ci rammenti che nel mondo noi non abbiamo una città permanente e che ogni nostra aspirazione deve essere volta all'alto. Ma più del sole, ci ricordano il nostro fine ultimo una bara ed i pianti che risuonano intorno ad essa. Vestiti di bianca cotta, in lunga fila, accompagniamo le spoglie mortali del nostro compianto confratello Guido Ch. Trioli alla nostra Chiesetta ornata a lutto. Cantata la bella e terribile Messa « Requiem » dell'Antonelli e impartita la benedizione al feretro, seguiamo la salma al cimitero. Mentre risuonano nella vasta necropoli le note dell'Inno dell'Istituto, il nostro Guido scende nel sepolcro marmoreo dove dormirà il sonno eterno (*Requiescat in pace*).

19 MARZO. — S. Giuseppe. Il cielo non sorride, ma sorridono i nostri cuori raccolti intorno al Grande S. Giuseppe, nel giorno della sua festa. È inutile ogni parola per dimostrare le benedizioni del celeste Sposo della Vergine sopra la nostra Congregazione: i fatti sono eloquentissimi. E appunto per queste Grazie e benedizioni oggi si eleva dal nostro animo un inno di solenne ringraziamento. Con particolare affetto i poeti e prosatori, inneggiavano in ogni lingua al buon P. Martini, di cui ricorre l'onomastico; ed egli, sorridente, risponde, con voce chiara, dicendo... un sacco di scuse...

21 MARZO. — « S. Benedetto, le rondini sul tetto ». È la rondine, messaggera delle Americhe, giunge alla fiorente schiera di giovani neo-ordinati, portando l'augurio dei superiori e confratelli lontani. Sono otto diaconi e due sacerdoti, che questa mattina, accompagnati forse dalla mano invisibile del nostro Venerato Fondatore, salirono tremanti l'altare del Signore, per ricevere dal Vescovo l'imposizione delle mani e lo Spirito Santo. Ai novelli Sacerdoti e Diaconi vada anche il nostro omaggio.

24, 25, 26, 27 MARZO. — I canti mesti della settimana Santa, annunzianti un divino dolore, salgono, nell'ora delle tenebre alle volte della nostra Chiesetta: sono come la eco di tanti milioni di uomini, che prostrati nella polvere e bagnati di pianto, invocano alla Misericordia Divina, affinché l'Eterno come già un dì sulla tomba di Lazzaro, pianga sull'umanità desolata e ritiri la spada lampeggiante della Giustizia. Il Sepolcro e poi la Croce benedetta ancora ci accolgono, come negli anni passati, in devota adorazione e preghiera.

28 MARZO. — Pasqua di Resurrezione. L'esultanza annunziata e volata dalla Chiesa, sfavilla sulle nostre fronti prostrate davanti all'altare, alla Messa del mattino, mentre l'organo, silente da più giorni, modula il lieto suono dell'« Alleluia ». Prima della S. Comunione parla il P. Superiore, esortandoci al bene ed alla buona volontà affinché anche in noi risorga trionfante con novello ardore lo spirito della pietà e di sacrificio. Solemni furono pure la S. Messa delle 10 ed i Vespri del pomeriggio: la Chiesa fu sempre gremita di fedeli, prostrati, « nel giorno del Signore », davanti a Gesù Sacramentato per ricevere la benedizione eucaristica. Però, un certo senso di dolore anima i nostri: il Rv. P. Superiore, dopo il gaudio e la gioia della Pasqua, parte da Piacenza diretto alle lontane Americhe, per vedere personalmente le Missioni ed i Confratelli diletti. A lui, con indicibile affetto, auguriamo un felice viaggio ed un lieto ritorno.

CASA GENERALIZIA = ROMA

Ed eccoci a Pasqua! Chi avrebbe detto che il tempo sarebbe passato così presto? Ma « il tempo vola e gli anni se ne vanno — con insensibil rapido cammino » — canta, o meglio piange un poeta: e così dobbiamo cantare anche noi, cronista dell'ultima pagina, dell'estremo lembo dell'ultima pagina. Il nostro tuttavia non può essere un lamento perchè, via, siam giovani ancora, ed anzi c'è tra noi chi si lamenta d'esser nato tardi. La nostra è una semplice constatazione, un po' interesata se si vuole perchè ci costringe a richiamare le avventure di quest'ultimi tre mesi; sforzo non indifferente: chi infatti le ricorderebbe tutte? Ci sarebbe da fare qualche volume in folio. Diremo dunque le più salienti, così come vengono, pregando il lettore, se si annoia, di voltar pagina.

Negli ultimi giorni di Natale il presepio chiamò tra noi tre illustri personaggi, cioè il Cardinal Rossi, Mons. Santoro e Mons. Renzoni, che ci onorarono e rallegrarono della loro paterna conversazione.

Una vera festa furono per noi le ferie *ante ieiunium* quadragesimale, per la presenza di P. Superiore, e per le sue notizie di tutte le case d'Italia e delle missioni, e per le paterne esortazioni che si chiusero con mezza giornata di ritiro nel mercoledì delle ceneri. L'ultimo giorno di carnevale la funzione riparatrice nella nostra cappella fu ornata dalla presenza del nostro eminentissimo Padre che ci tenne tre fervorini.

Il 27 febbraio, conforme il costume universitario, sperimentato del resto anche a Bassano con successo, facemmo il primo esame, tanto per non ridurre tutto il peso alla fine dell'anno. « E uno! — si esclamava, uscendo dalla scuola. — E uno è passato! — Peccato che sia il più facile.

Dovremmo ora parlare anche delle visite speciali del nostro Cardinale, ma sono tante che non si posson nemmeno chiamar speciali. Non passa settimana come già dicemmo, che non venga tra noi; spesso però non una volta sola, ma due, tre ed anche quattro volte la settimana ci rallegra della sua presenza. Molte volte queste visite sono

aspettate come coronamento d'una festa o come compimento d'una promessa, altre volte invece giunge proprio all'improvviso, portando in volto tutto il desiderio e insieme la soddisfazione di un padre d'essere in mezzo a' suoi figli. Così, mentre una sera tutta la comunità era in ricreazione, e, chi attendeva a cantare, chi a solfeggiare chi a curar fiori, ecco apparire in fondo alla biblioteca ed avanzarsi pian piano il nostro eminentissimo superiore, e, quando ci fu ben vicino rompere in una esclamazione che ci fece ammutolire, non sappiamo se più per la meraviglia o per la contentezza.

La festa di S. Giuseppe che assume ogni anno più una nota di solennità sempre crescente in tutte le nostre case, fu una degna chiusura ed un degno epilogo d'un mese solenne di preparazione e d'una novena ancor più solenne. La messa della comunità alle 7 fu celebrata da S. E. il Cardinal nostro, il quale, prima della comunione tenendoci il fervorino, ci parlò delle virtù del Santo confrontando la sua missione, prima, con quell'antico Giuseppe Ebreo. Come questi infatti in previsione della grande carestia radunò e custodì grande quantità di frumento nei granai di Egitto per sfamare il popolo nel tempo del bisogno, così l'umile falegname di Nazareth custodì ed allevò il Pane di vita per saziare la fame di tutte le anime. In secondo luogo confrontò la missione del gran Patriarca con la nostra, invitandoci a imitarne le virtù ed anche a superarle, se fosse possibile, mentre siamo destinati a diventare non solo i custodi, ma coloro che fanno discendere Gesù sui nostri altari. Alle 9 ci fu la Messa cantata. Il canto avrebbe fatto più furore se il vento che stride già da 15 e più giorni non ci avesse disseccata la gola. La festa si chiuse con la benedizione Eucaristica e tra le melodie di graziose canzoniine.

La settimana Santa fu proprio... santa. Ci preparammo alle grandi commemorazioni con un giorno di ritiro: quindi compimmo nella nostra cappellina tutta la sublime li-

turgia di quei giorni: a cerimoniale ridotto, si capisce, ma senza che mancasse niente dell'essenziale. Il giorno di Pasqua, grazie un biglietto speciale di Sua Eminenza, andammo in S. Pietro alla solenne funzione

assistita dal Papa e a riceverne dalla piazza la benedizione: lo spettacolo ammirato in quei momenti, la nostra gioia entusiasta e la commozione, per valutarli bisogna averli gustati.

Istituto Scalabrini Bassano del Grappa

1° GENNAIO. — L'ombra magica, misteriosa, del tempo che passa, abbattendo e costruendo, illuminando ed ottenebrando, rallegrando ed addolorando, apparendo e scomparendo nei gorgi degli avvenimenti e negli accavallamenti travolgenti degli anni, non ha presa, non impressiona, non scompone l'ingenua serenità dei nostri ragazzi che gioiscono e vivono di desideri, ridestati e ravvisati piuttosto dal nuovo anno.

2° GENNAIO. — Passeggiata straordinaria; i vari gruppi si disperdono sui vicini poggi, aridi, spogli, irrigiditi quasi si direbbe nella nudità dell'inverno, ma inondati di sole; aria, luce, azzurro... chi prevedeva e pensava alla vicina tempesta?

4° GENNAIO. — Lettura di voti, il previsto temporale; c'è del buono e del guasto, dei trionfi e delle sconfitte, nella polve e sull'altar... Ma i nostri giovani sanno affrontare risolutamente quelle che sono le loro dure realtà con la calma olimpica della nuova era e vanno semplicemente ripetendo « dopo l'uragano il sereno, e il sereno più terso ».

6° GENNAIO. — Ultima tappa del ciclo natalizio, l'Epifania. I cantori con distinta vigoria danno l'ultimo tocco al loro repertorio. Dopo cena, infilzata goffamente in un palo imbottito di paglia, arde fra lo schiamazzo, la vecchia; la fiammata s'illanguidisce a tratti, poi muore; solo alla luce incerta e beffarda di qualche fiammella si vedono certi musci lunghi: egli è che la cuccagna è finita.

17° GENNAIO. — La notte precedente ci ha riservata la sorpresa di una meraviglia: sa fiocata; nevicata ancora a intermittenze, il cielo è sconvolto da nubi minacciose che avvolgono fantasticamente i monti, strapandosi di tanto in tanto per lasciar scorgere qualche costone biancheggiante: dav-

vero che tutto è bello a Bassano, anche l'inverno.

9° FEBBRAIO. — Carnevale! I grandi costruiscono in men che si dice un palco che si rispetta; gli attori sbocciano come funghi, e le rappresentazioni s'imbastiscono su due piedi; del resto basti che si presenti al pubblico chiassoso un totano di un quin-



Bassano del Grappa - Gli alunni di Il Giunasto su una ridente collina

tole, peso lordo, in calzoni stretti, le gambe all'aria, o un bighellone alto come un palo telegrafico che ti attraversa il palco con due zampate per esilarare fino a crepare pelle. È un'ora di sana, ingenua allegria dopo l'ora della riparazione.

11° FEBBRAIO. — Per necessità di circostanze riduciamo la Festa del Papa alla funzione pomeridiana, celebrando con vivace entusiasmo la Madre del cielo, la Regina dei Pirenei, il Padre della terra, il Vicario di Gesù.

12° MARZO. — È fra noi il P. Superiore, un'ultima volta prima di salpare per l'America; e se ne andasse a finire in bocca ai pesci chi ci ridarà il suo chiaro e paterno sorriso?

19 MARZO. — Contro le insistenze insolenti di un tempo grigio-solennizziamo col massimo fasto S. Giuseppe. Il centro, il culmine è la serenata; quando tutto diventa ombra ecco come d'incanto accendersi una miriade di lumicini aprentesi come pupille nell'oscurità. Il Collegio è indiamantato stupendamente, avvitato dal movimento accelerato d'una colossale ruota; il sacello del Santo è incoronato di lampadine. Il Rev.mo Arciprete tiene un vibrato discorso; quindi la folla numerosa, fra un canto e una suonata di banda, si sfascia.

24-27 MARZO. — L'austerità della settimana maggiore permea le anime nostre. La penombra del tempio, il mormorio ora cu-

po ora argentino, del salmeggio, le patetiche cantilene delle lamentazioni, lo splendore dei riti, riempiono il nostro spirito di sentimenti squisiti, un misto di mestizia e soavità.

28 MARZO. — La santa letizia pasquale solleva i nostri cuori verso il cielo, verso il Maestro risorto. La nostra gioia si esprime schiettamente in cappella, graziosamente preparata a festa; è eseguita la già nota ma sempre nuova «Messa Facile» del Pìgani a 3 dispari, più il poderoso «Exultate» a 5 voci del Pagella. Nel pomeriggio rechiamo il medesimo entusiasmo nella vicina parrocchia; terminando così la partecipazione alle funzioni degli scorsi giorni.

DAL NOVIZIATO

Festa di S. Giuseppe Nuovi Professi

Se, ovunque pulsa un cuore scalabriniano, torna cara la festa di S. Giuseppe, in particolare ciò avviene nel S. Noviziato, dove le future speranze del domani si tendiamo di sé stessi per le sante battaglie dell'Apostolato Missionario. È giunto caro anche quest'anno quindi questo giorno, e sebbene il tempo instabile di primavera contrasti col fervore che pervade ogni animo, pure la festa si svolge in un'atmosfera saturata di spiritualità, e nella perfetta letizia dei cuori. Più solenne è reso questo giorno dalla vestizione religiosa di un F. Coadiutore e dalla Professione Religiosa di tre Fratelli Coadiutori. Una parola sulla commovente cerimonia della Professione Religiosa. P. Superiore, quale rappresentante del nostro Superiore Generale, il Card. R. C. Rossi, esce rivestito dei sacri paramenti e s'assiede in *cornu evangelii*. S'avanzano con passo solenne e sicuro i tre giovani per offrire l'olocasto della loro vita a Dio. P. Superiore rivolge loro brevi, ma toccanti parole: — « Voi avete scelto bene, o figliuoli, egli dice, eleggendo Gesù, a sposo delle anime vostre. Gesù ha in sé tutte le belle qualità, che le creature del mondo vogliono nel loro sposo terreno. Egli è la

bellezza e la bontà per essenza e il Signore del Cielo e della terra! ».

Ai nostri occhi appare una scena celeste: s'appressano, e giurano fedeltà a Gesù, nei tre voti di Povertà, Castità, Obbedienza! *Consummatum est!* Il sacrificio è compiuto! Sono morti al mondo, per riconoscere alla vita, Gesù! Gioisce ora più che mai la nostra P. Società Scalabriniana; aleggia intorno ai nuovi Professi lo spirito del nostro Ven. Fondatore e per noi, come sempre è bello cantare P. « Ecce quam bonum et quam iucundum habitare fratres in unum! ». Alla Messa solenne viene eseguita dai Novizi una melodiosa Messa a due voci, e vari mottetti di buon effetto. Alla sera chiudiamo la bella festa con un'ora d'adorazione dinanzi a Gesù Sacramento che troneggia dal raggiante Ostensorio. Nel profondo silenzio e nell'intima unione del nostro cuore a Gesù, ci siamo offerti a Lui, per noi, per i nostri cari, per la P. Società Scalabriniana, per il mondo tribolato, per la pace dei cuori, pregando S. Giuseppe, sotto il cui patrocinio il S. Padre ha posto il mondo sconvolto, a far dolce violenza al cuor di Gesù, Principe della pace, perché, regni ovunque questa sua pace in tutti i cuori; questa pace solo principio e base del benessere spirituale e materiale dei popoli.

Con approvazione ecclesiastica — Direttore responsabile: P. FRANCESCO PREVEDELLO

Tipografia Poliglotta « Cuore di Maria » - Via Banchi Vecchi N. 12 - Roma - Tel. 52-576

di chi per lui con la quale si obbliga di lasciarli pienamente liberi in ordine alla loro vocazione.

3° — I giovanetti licenziati da altri Collegi o Seminari o Ordini o Congregazioni religiose, di regola non potranno essere ammessi.

4° — Gli aspiranti prima di essere definitivamente accettati saranno sottoposti a un esame di ammissione, nel quale risulti sufficiente preparazione alla classe alla quale aspirano.

5° — L'Istituto mantiene gratuitamente gli allievi compiute le classi ginnasiali, quando cioè passano al Noviziato che si regola come i n. 2 e 3 del precedente paragrafo.

6° — Durante i primi cinque anni gli alunni devono a proprie spese provvedersi di vestiario; la retta sarà soddisfatta secondo gli accordi da prendersi con la Direzione.

7° — L'Istituto concede particolari facilitazioni su tutte le spese ricordate per gli allievi poveri.

CRONACA D'ORO

Pro Cappella di Bassano

Sac. Massimo Pellizzari L. 5.

Borsa di studio Mons. Bonomelli

Don Flavio Settin, L. 50.

Somma precedente L. 14,384. — Somma attuale L. 14,434.

Pro Bollettino

Offerte speciali. — P. Antonio Sandro 50; P. Cino Merlo 50; Fam. Bonfanti (Piacenza) 25; Gioia dott. Gioachino 25; Dott. Vincenzo Rossi (Monza) 15; N.N. 15; Dott. Cervini 20.

Inviarono l'offerta sostenitrice. — Comessa Fremoli (Roma); Maria Danieli (Crespino del Grappa); Superiora Suore Canossiane (Valdobbiadene); Punzetta Maria (Zuara-Tripolitania); D. Giov. Zanolì (Bogliacco sul Garda); Maria Scafati (Rieti); Marosi Vittorio (Salsomaggiore); don Angelo Vincenzi (Casoni di Mussolente); P. Pietro Galenti (Brescia); Teresa Fiorentini (Aulla); Morosi Andreatta (Paderno del Grappa); Castellani M. (Piacenza); Lauretta Carini (Piacenza); Fam. Cerato (Fonzaso); Mons. Alessandro Bersani (Piacenza); Dalla Vecchia Pietro (Perosa); Arcangelo Larcheri (Ruffrè); R. Madre Provinciale Suore Missionarie zelatrici del S. Cuore (Affori-Milano); don Gaetano Simonetto (Vicenza); don Andrea Rigoni; Fam. Vittore Favero (Crespino del Grappa); Sac. Massimo Pellizzari

(Treviso); Sig.ra Maria Pizzi (Piacenza); Dott. A. Corsi.

Inviarono l'offerta ordinaria. — Rev. don Secondo, Parroco (Fontana Fredda); don Luigi Peloso (Arzignano); Bordignon Giovannina (Cassola); D. Ottavio Levorato (Torre di Padova); Armida Bertagnolli (Fondo); Maria Piccolo (Legnano); Ciuti Marianna (Castiglione Fiorentino); Ceccato Maria (Fonte); Macchiavelli Palmira (Castelnuovo Fogliani); Maria Piccolo (Nervesa); Pigorini Giovanni (Tombolo); Mariani Elisa (Nervesa); Fam. Carlino (Borgomasino); Santicchi Emilia (Agello); Fam. Ceccato (Casoni di Mussolente); Fam. Bulla (Piacenza); Bortolazzo Sebastiano (Mastostica); Sig.ra Carmeli (Piacenza); Fam. Casazza (Piacenza); Alcecone Teresa (Piacenza); Cerbini Eurosia (Agello); Sig. Biggi (Piacenza); Sig. Daveri (Piacenza); Sig. Antonio Bortolon (Piacenza); Sig.ra Molinari (Piacenza); Contessine Galli (Piacenza); Seppi Amedeo (Ruffrè); Stragliotto Angelo (Rossano Veneto); Fam. Boeri (Vicenza); Fam. Tonella (Crespino del Grappa); Fam. Susin (Fonzaso); Fam. Tigiappa; Suore Zelatrici S. Cuore (Piacenza); Bianchi Adele (Cortemaggiore); Virginio Cattani (Fossadello di Caorso); Giacinto Girardi; Nello Arsiè, don Antonio del Vesco; Ercoli Giulia (Castellarino di S. Banico); Maffretti Elvira, Poggi Adele (Piacenza); Delmi, Fam. Ansaldi (Piacenza); Fam. Balzani (Castel S. Giovanni); Fam. Goffi; A. Pazzi; Molaschi.

OCCASIONE ECCEZIONALE!..

Ricorrendo quest'anno il 50° della fondazione della

PIA SOCIETA SCALABRINIANA

allo scopo di facilitare la conoscenza del Venerato Fondatore Servo di Dio Mons. Scalabrini e della sua benefica Istituzione, è stato deciso di offrire il pregiato volume

LA VITA E L'OPERA DI UN GRANDE VESCOVO

dovuto alla dotta penna di Mons. Gregori, con lo sconto eccezionale del 40 % sul prezzo di copertina: il grosso volume di oltre 600 pagine potrà essere ritirato dall'Istituto « C. Colombo » al prezzo di L. 15, anzichè 25, e se inviato per posta con l'aggiunta di L. 1,50 per le spese occorrenti.

APPROFITTA... - APPROFITTA!...

È VI RIUSCIRÀ INTERESSANTE CONOSCERE LA FIGURA DELLO ZELANTE VESCOVO DI PIACENZA, DEL FONDATORE DI OPERE DI ASSISTENZA PER GLI ITALIANI ALL'ESTERO, DEL PADRE DEI SORDOMUTI, DEL PIONIERE DELLA CONCILIAZIONE, DELL'INTIMO AMICO DEL BONOMELLI, DEL RESTAURATORE DEL COLLEGIO LOMBARDO, GLORIA DI COMO, GEMMA DELL'EPISCOPATO DEI TEMPI MODERNI...

Numero del Ns. C.C. Postale: 8-6484.

Intestato: Istituto « C. Colombo » - Piacenza.